TORINO
Anno 73 - Num. 49
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-946

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-32... - Divertimenti - Charificonte: L. 30 per linea contata - Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-941. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45 - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre ...

L'INCONTRO ITALO-POLACCO

CIANO INAUGURA A VARSAVIA il monumento a Francesco Nullo

Celebrazione del volontarismo italiano fra il vivo entusiasmo popolare - Una colazione offerta da Mosciski

(DAL NOSTRO INVIATO)

Varsavia, 27 febbraio.

In una vetrina della libreria militare a Varsavia incorniciati da grandi nastri tricolori, sopra un gruppo bianco-rosso, colori della bandiera polacca, sono esposti i cimeli dell'eroe italiano Francesco Nullo: la pistola, la sciabola, qualche altro ricordo personale del Nullo, che i polacchi conoscono e ricordano con affettuosa e riverente memoria. Nullo per la Polonia è un eroe nazionale, uno di quegli uomini legati indissolubilmente alle vicende storiche di questa terra travagliata, di questo popolo che a più riprese, in epoche diverse, lottò tenacemente per la sua indipendenza.

L'ara di Francesco Nullo

Oggi di fronte a questa vostra bella folla domenicale si soffermava, guardava questi cari ricordi. Se parlate con un polacco di qualsiasi ceto, non importa di quale condizione, operaio o intellettuale, e se che siete italiano, non tarderà, parlandovi dell'Italia, a esaltarvi la memoria del generale garibaldino. La sua figura il popolare, la sua epica gesta leggendaria è ricordata quale quella di un lontano eroe caduto per la salvezza di questo popolo. Nullo in Polonia è l'Italia, l'Italia dei combattenti, l'Italia degli eroi, l'Italia che difende e combatte in ogni tempo contro l'oppressione dei popoli. Nullo è il legame di sangue che legò le due nazioni, la sua memoria è la comunanza di sentimenti che unisce due popoli, usciti tutti e due dalla dominazione straniera, oggi proiesi verso l'avvenire dopo la conclusione felice delle loro rivoluzioni. La vita di Nullo è una continua lotta contro l'oppressione, in Italia e fuori. La sua camicia rossa è una bandiera intorno a cui altri valorosi si raccolsero a combattere. In Polonia tutto si sa di lui.

Il suo valore, le sue imprese sono memorie inconcellabili. La sua testa ricciuta, la sua barba garibaldina, il suo volto fiero, sono impressi nella mente e nel cuore di ogni polacco. Tutti conoscono Francesco Nullo e il più bello dei Mille». La sua spedizione in Polonia è tutta un'affermazione di volontà e di coraggio, di sovrano amore per quella santa libertà dei popoli verso cui così grande era per lui il richiamo.

Da Bergamo, con pochi fedeli, accorse a Cracovia quando i primi fermenti di una rivolta già cominciavano ad animare la coscienza di questo popolo. Aveva imitato l'arte del comando, l'esempio fu suo diviso di combattente e di generale. I polacchi amano pensarlo e vederlo ritto a cavallo, in quel mattino del 5 maggio del 1863, sul terrapieno di Krzykawka, tra il sibilare dei colpi nemici, incurante del pericolo, preoccupato solo di essere il primo fra i suoi soldati; e ancora quando, uscito con pochi, tentò l'assalto al grido di «avanti alla baionetta» e quando colpito al cuore cadde riverso col suo cavallo e morendo le ultime dire alle «ai suoi».

Nel piccolo cimitero di Olkusz, una piccola colonna segna il luogo ove fu sepolto. Il suo nome vi venne scolpito solo dopo la grande guerra, quando la Polonia riacquistò la sua indipendenza. Oggi, come sempre, il popolo della piccola città sarà di fiori e di verde questa tomba che con tanto amore custodisce, come un'ara, come quella di un nume, della cui memoria le generazioni devono trarre il miglior viatico per il culto della patria.

Il monumento all'Eroe

Varsavia che già intitolò una strada a Francesco Nullo, in occasione della visita del Ministro Ciano ha inaugurato il busto dell'eroe nella sua divisa. Questa giornata si può considerare come la celebrazione che la Polonia ha voluto fare del volontarismo italiano. Dinanzi a un folto schieramento di organizzazioni paramilitari, con la partecipazione di tutte le associazioni studentesche, il monumento del generale garibaldino, che è stato donato da Bergamo, città natale di Francesco Nullo, è stato scoperto dal conte Ciano dinanzi al vivacante saluto di una folla imponente di cittadini.

La strada su cui sorge il monumento, posto in un piccolo spiazzato, era parecchio di bandiere delle due Nazioni. Intorno al busto erano stati innalzati otto pennoni altissimi da cui pendevano in bella grandi festoni tricolori, con i colori polacchi e con quelli del gonfalone bergamasco. Le associazioni studentesche, sportive, paramilitari, in divisa, con le bandiere bianco-rosse.

Il conte Ciano, accompagnato dal Ministro Beck, giunge fra le squillare delle note della Marcia Reale e di Giovinezza; passa in rivista la Compagnia d'onore e i reparti schierati; e dopo aver reso il saluto alla bandiera del reggimento si porta dinanzi al monumento coperto, ove viene accolto dalle autorità civili e militari presenti alla suggestiva cerimonia. La folla gli tributa intanto una calda ovazione a cui si associano

Intorno al monumento a Nullo nel momento dell'inaugurazione (Telefoto)

gli studenti che agitano i loro caratteristici berretti. Alle finestre delle case, ai balconi, perfino sui tetti c'è un sovreggiare di folla che acclama.

Il Podestà di Bergamo, Pesenti, che ha voluto personalmente consegnare alla municipalità di Varsavia il dono della città, in un breve discorso rileva il significato di questa consegna che contraccambia quella della terra di Oliwa che i legionari polacchi nel dicembre 1937 portarono in Italia quando furono ospiti di Roma. Il presidente della municipalità di Varsavia, Stefano Starzynski, dopo aver ricordato i vincoli di amicizia che legano la Polonia all'Italia, rilevando l'identità di sforzi e di sacrifici che i due popoli hanno fatto per la loro unità nazionale, afferma che fra le due Nazioni esiste il più saldo e durevole patto: la comunione, egli dice, del sangue sparso per la conquista della libertà dagli eroi polacchi in terra italiana e dagli eroi italiani in terra polacca. Questo patto di fratellanza venne consacrato dal sangue del più puro eroe, Francesco Nullo. Quindi il presidente al Ministro, ringraziando di procedere allo scoprimento del busto, opera dello scultore Gianni Remuzzi. La truppa presenta le armi, la musica intona l'inno polacco.

La colazione offerta da Mosciski

Ora la folla si raccoglie dinanzi alla bronzea effige del volontario caduto per quella causa oggi finalmente realizzata, quasi voglia prendere perchè il suo spirito sia ancora qua presente per l'avvenire insieme a quello del diritto animosi che, come lui italiani, si batterono su questa terra.

Con questa solenne celebrazione il conte Ciano ha aperto la sua seconda giornata nella capitale polacca.

Alle tredici si è recato dal Presidente della Repubblica signor Mosciski ove con la Contessa è stato ospite per una colazione al castello reale.

Nel corso della visita del Ministro in Polonia, anche la colonia italiana ha avuto la gioia e l'onore di avvicinarlo. Non si può dire che gli italiani siano numerosi, ma quei connazionali che qua vivono, distribuiti in diversi rami di attività, dal lavoro manuale alla dirigenza di grandi imprese commerciali, bancarie e industriali, rendano ancora più intimi quei legami che esistono per tradizione tra i due paesi.

Merita menzione anche l'opera svolta dal nostro Istituto di cultura, fondato da S. E. Giuseppe Saltamini, di cui a Varsavia si ha un gratissimo ricordo, e che fu inaugurato dal Ministro Beck nel 1934. Più di mille polacchi sono iscritti al corso di italiano; moltissimi frequentano la biblioteca, ricca di circa 10 mila volumi di autori classici e moderni. La nostra lingua è in Polonia ubbidientissima conosciuta e il numero rilevante di iscritti ai corsi d'italiano è indice di un promettente ulteriore sviluppo. Nella sede del nostro Istituto, presieduto dal prof. Giovanni Bogiian, si sono svolte interessanti conferenze in italiano e in polacco, concerti, mostre d'arte, dando vita così a un'attività preziosa per gli scambi culturali fra i due Paesi. I polacchi vedono con simpatia e con interesse questa nostra iniziativa che serve di complemento indispensabile a quella del Governo che ha stabilito in tutte le scuole superiori cattedre di italiano, tanto che nella Facoltà di scienze politiche come in quella di scienze economiche e commerciali lo studio della nostra lingua è obbligatorio.

Il ricevimento al Fascio

Il Fascio «Raffaele Turantino», in cui siamo d'rivolta esclusivamente ai nostri connazionali, svolge a Varsavia la sua missione in un'atmosfera di schietta cordialità. Oggi da Cracovia, da Leopoli, da Lublino, da altri centri della Polonia sono convenuti qua numerosi connazionali per salutare il ministro e la contessa Ciano che sono giunti alla sede del nostro istituto di cultura, dove erano adunati i fascisti, accolti da vibranti acclamazioni. Ricevuti dal nostro ambasciatore barone Di Valentino e guidati dal segretario del Fascio camerata De Andreis, il conte e la contessa Ciano hanno visitato le aule e la biblioteca. Nel grande salone delle conferenze erano schierati su due file, la divisa, i Fascisti, i Balilla, le Giovani italiane. Quando il conte e la contessa Ciano hanno fatto il loro ingresso è stata una commovente dimostrazione di affetto. Un Balilla ha offerto alla Contessa un bellissimo mazzo di fiori a nome di tutta la colonia. Dopo brevi parole di saluto, pronunciate dal camerata De Andreis, il ministro ha risposto ai saluti ai camerati presenti provocando una calda dimostrazione al Duce. Dopo essersi trattenuti affabilmente per alcuni minuti, il conte e la contessa Ciano hanno lasciato la sede del Fascio fra il canto degli inni della Rivoluzione cantati dai fascisti.

All'Ambasciata d'Italia ha avuto luogo ieri sera un pranzo e un bellissimo ricevimento a cui hanno partecipato il ministro Beck con la consorte e molte altre personalità del governo.

Domani, dopo la deposizione di una corona al cimitero militare italiano di Mokotow e dopo aver partecipato alla colazione al circolo dei reggimento aviatori, il conte Ciano lascerà Varsavia diretto a Rintowieza, accompagnato dal ministro Beck, per recarsi alla grande caccia che sarà data in suo onore.

Guido Baroni

L'organizzazione dell'assedio armato ai popoli giovani

Berlino, 27 febbraio.

I corrispondenti da Varsavia dei giornali berlinesi affermano che quei circoli politici competenti si dichiarano pienamente soddisfatti dello scambio di vedute fra il Conte Galeazzo Ciano ed il Colonnello Beck. E' certo, si osserva, che l'incontro è servito a far conoscere i rispettivi punti di vista in merito ai principali problemi interessanti i due paesi ed è altrettanto certo che l'amicizia tradizionale Roma-Varsavia sarà più che mai suscettibile di positivi sviluppi in senso schiettamente europeo.

Revisioni fatali

La posizione della Polonia è complessa e complicata, lo dimostrano i suoi impegni che possono apparire contraddittori ma che corrispondono a imperiose necessità contingenti. Un preciso orientamento in una determinata direzione non è pertanto ammissibile. Questa è la convinzione dei suoi dirigenti, i quali debbono o credono di dover barcamenare fra Oriente e Occidente, fra l'Europa e l'anti-Europa pur parteggiando personalmente per i nuovi ideali politici e sociali dei giovani, forti popoli dell'Asse. Ciò non significa per altro che un deciso orientamento nella direzione preferita non sia possibile. Lo sarà quando il processo di revisione e di assestamento determinato dal dinamismo costruttivo di Roma-Berlino avrà raggiunto altre tappe. E' da escludersi invece che la Polonia possa lasciarsi rimorchiare un'altra volta dalle forze dell'anti-Europa, per quanto allettanti siano gli adescamenti della diplomazia cosiddetta democratica, adescamenti che proprio negli ultimi giorni hanno raggiunto proporzioni quasi grottesche: si allude, in particolar modo, all'azione svolta simultaneamente dall'Inghilterra e dalla Francia, le quali, secondo riferisce il «Danziger Vorposten» avrebbero promesso alla Polonia mari e monti in cambio di determinate garanzie, prima fra queste quella di non aderire al Patto anticomintern.

L'azione delle Cancellerie occidentali fa parte, evidentemente, dell'offensiva con cui si si propone di arrestare il processo di revisione e di assestamento, di impedire in altre parole una seconda o terza Monaco. Proposito assurdo, che rivela fra l'altro la più completa ignoranza di talune fondamentali leggi della storia. Quanto è avvenuto negli ultimi anni avrebbe pur dovuto insegnare qualche cosa. Infatti, dal '19 in poi, è stato un susseguirsi di istruttiva esperienza. Il Trattato di Versailles che doveva sancire eternamente la suddivisione fra vinti e vincitori, e quindi fra nullatenenti e abbienti, è ormai un ricordo lontano. La Società delle Nazioni e relativo collettivismo sono definitivamente liquidati. La Germania non solo si è liberata di tutti i ceppi, ma ha realizzato il suo grande sogno, e, cioè la unificazione di tutti i tedeschi. L'Italia a sua volta è divenuta un impero, forte, potente, dinamico.

Tutto questo in barba appunto a quel tal proposito di arrestare un naturale processo di revisione basato sul diritto e sulla giustizia. Nè furono clausole di Trattati, nè istituti ginevrini, nè sanzioni, nè rientri hanno potuto arginarlo. Esso ha seguito il suo corso fatale. Ora ci si illude di spuntarla ricorrendo alla forza bruta — ai colossali armamenti — ed a quella non meno bruta del denaro. Il risultato sarà identico.

L'imperativo demografico

Nessun popolo — scrive la «Frankfurter Zeitung» — può rinunciare o rinuncia ai propri diritti vitali. Nella migliore delle ipotesi può riavere il momento in cui formulerà le sue legittime rivendicazioni, le armi dello quali non dipende certo da una determinata intransigenza armata, bensì dalla volontà inflessibile che sostanzierà in definitiva dell'imperativo demografico. Una nazione giovane, grande, forte non può essere soffocata in uno spazio assolutamente insufficiente. Esiste una legge sociale, internazionale ed è appunto ad essa che i popoli giovani fanno appello. Nè l'Italia, nè la Germania avanzeranno delle pretese praticamente inaccettabili se nel loro riguardo ci si mostrerà animati di sincera buona volontà. Naturalmente diviene superflua ogni qualsiasi discussione se ci si ostina per miopia, oppure perchè si fa assegnamento sui cannoni a opporre un aprioristico categorico «no».

Analoghe considerazioni si leggono nella «National Zeitung» la quale osserva che il gioco delle cosiddette democrazie può avere dei pericolosi sviluppi. I giovani popoli, costretti a vivere in uno spazio soffocante, non possono o non vogliono e non debbono rinunciare ad una equa partecipazione ai beni della terra e quindi seguono con la massima vigilanza il tentativo delle cosiddette grandi democrazie di organizzare una specie di assedio militare ed economico destinato appunto ad impedire ad ogni costo che le aspirazioni naturali degli Stati autoritari possano trionfare. Ecco perchè gli armamenti colossali e certe offensive economico-finanziarie destinate a sbarrare la strada alla naturale espansione economica tedesca e italiana non solo costituiscono una grave provocazione, ma rivelano un deliberato proposito aggressivo. Il pericolo è quindi evidente.

La «Koelnische Zeitung» si occupa degli ormai innumerevoli «jamais» per conservare che uno, e grossissimo, e che riguardava anche l'Italia, è stato abbandonato dall'oggi al domani: e cioè, il «jamais» che ancora fino a pochissime settimane fa costituiva il «leitmotiv» della politica spagnola del Quai d'Orsay, è stato abbandonato non spontaneamente, bensì come il solito, a seguito della pressione insostenibile dei fatti, vale a dire la vittoria delle armi.

Il «Westdeutscher Beobachter» ha iniziato oggi la pubblicazione di una serie di articoli sul problema tunisino; ne è autore il direttore del medesimo grande quotidiano di Colonia, che ha compiuto un'inchiesta sui luoghi per arrivare alla conclusione seguente: «le rivendicazioni italiane sono assolutamente indiscutibili».

Giuseppe Piazza

Ciano a colloquio con Beck (Telefoto)

DOPO LA VITTORIA DELLE ARMI

Franco assicura alla sua Spagna la vittoria diplomatica

Il riconoscimento sarà annunciato oggi ai Parlamenti di Londra e di Parigi - Le dimissioni di Azana

(DAL NOSTRO INVIATO)

Burgos, 27 febbraio.

Oggi la Spagna di Franco entra negli occhi di buona parte dell'Europa. Il nascere la Spagna a (nuovo), i termini di Spagna e Spagna nazionale si identificano, e partire da oggi, anche in Francia e in Inghilterra, paesi che fino a ieri avevano considerato il governo di Burgos come una Giunta insurrezionale e avevano invece trattato col Governo repubblicano come con l'unico governo legale.

Il velo è caduto

Non erano mancati a quei Governi i rapporti, sconcertanti nella loro terribile precisione, di osservatori diplomatici che avevano compiuto perfettamente il loro mestiere, informando in modo esatto i propri governi dell'ambiente di criminalità e di terrorismo che si era determinato nella cosiddetta repubblica, in realtà morta in Spagna il 17 luglio 1936, il giorno cioè in cui alla rivolta nazionalista si oppose la rivoluzione marxista delle masse. Però tutte quelle informazioni, quegli avvertimenti erano caduti nel vuoto; dall'alto i monitori ufficiali dell'opinione pubblica avevano ricevuto la consegna di tacere gli orrori comunisti dei rossi; per due anni e mezzo fu impossibile alla Spagna di Franco di diffondere nell'Europa occidentale la nozione del vero stato di cose determinatosi nella zona repubblicana; ora soltanto il velo è miracolosamente caduto; la polizia francese arresta giornalmente, nei pressi della frontiera, dozzine di estremisti spagnoli fuggiti dalla Catalogna, e ciò il più spesso non si muove altra accusa che quella di aver esercitato il terrorismo in Spagna, fatto finora considerato innocente o per lo meno indifferente alla Francia. Il mutamento di condotta, di indirizzo e di dottrina politica nei riguardi della Spagna è dunque profondo e certamente definitivo.

Quale fatto ha potuto determinarlo? Uno solo: la presa della Catalogna, cioè la vittoria militare di Franco, che ha tolto ai paesi vicini le ultime illusioni di una possibile efficace resistenza dell'altro campo. Così le due Potenze occidentali si sono inchinate alla sola ragione del successo. Esse sono tornate alla Spagna di Franco e il personale che li occupava se ne va, si disperde ai quattro angoli d'Europa, per non andare a Valenza.

I Legionari italiani in Spagna che hanno portato qui il sano respiro della nostra razza e hanno esercitato le virtù eroiche, umili, sbeffate del nostro popolo, vedono senza gelosia giungere con gli onori del protocollo i rappresentanti dei Paesi sinora ostili alla Spagna per cui essi lottarono. Il riconoscimento della Spagna di Franco da parte dei più restii suscisce la vittoria dei Nazionali e dei Legionari sull'altra Spagna. Nella loro generosità, i Legionari sanno comprendere che la gratitudine degli spagnoli verso gli italiani che hanno aiutato, accelerato, reso possibile col sangue di tanti eroi l'opera di redenzione del paese, non può impedire, non può estinguere il buono stato dei mantenere buone relazioni con i vicini territori e con tutti i Paesi d'Europa in generale. Era dunque inguardabile che i rappresentanti francesi e inglesi giungessero a Burgos; questa adesione conferma che la guerra è finita con la vittoria.

Ma la Spagna, nell'ora in cui il riconoscimento della buona causa diventa universale, non dimentica i veri amici, coloro che non posero mai condizioni alla loro simpatia, che mai tentarono di limitare la libertà e la sovranità della Spagna. Nell'umano popolare, che trasmanda per secoli il ricordo e l'interpretazione esatta degli avvenimenti storici, rimarranno sempre fermi l'apprezzamento e l'ammirazione del comportamento cavalleresco dei combattenti italiani. Della campagna di calunnie scatenate dalla stampa di certi Paesi di Europa contro i Legionari, non rimarrà traccia.

Quali che possano essere gli sforzi diplomatici dei nuovi amici, qualunque attrattiva possano esercitare le offerte lusinghiere che certamente non mancheranno, la Spagna, nel giorno della grandiosa vittoria politica che segna la vittoria militare e le restituisce un posto in Europa, rimane con gli occhi colti e le mani tese verso chi la comprese, chi potentemente l'aiutò, chi fu al suo fianco nell'ora del pericolo, quando la forza del materiale e quella del numero erano dalla parte opposta, quando l'impresa liberatrice dell'intero territorio poteva parere ancora, ed era, una difficile avventura.

Riccardo Forte

Bérard ha lasciato Burgos senza essere ricevuto da Franco

Burgos, 27 febbraio.

Prima di ripartire per Parigi il senatore Bérard ha firmato tre protocolli relativi alle modalità per l'inizio di relazioni diplomatiche normali. Contrariamente al suo desiderio, Bérard non è stato ricevuto dal Generalissimo che si è riservato di ricevere l'ambasciatore effettivo.

Varie personalità nazionali già espulse dalla Francia tra cui il colonnello Barroso, che fu addetto militare a Parigi ed è attualmente capo dell'ufficio operazioni al quartiere generale di Franco, sono state informate ufficiosamente che il decreto di espulsione verrà prossimamente annullato.

L'ambasciatore rosso in Argentina abbandona la sede dell'ambasciata

Buenos Aires, 27 febbraio.

Angel Osorio y Gallardo, Ambasciatore della Repubblica spagnola ha lasciato la sede della Ambasciata mettendola a disposizione del Governo dell'Argentina.

La Spagna rossa non ha più presidente

Azaña parte per la Savoia - La decomposizione del governo marxista

Parigi, 27 febbraio.

Il Presidente della moribonda repubblica spagnola, Azaña, è partito ieri sera alle 22,20 col diretto di Ginevra per recarsi in Savoia a Collonges sur Salève ove si era già fermato al suo giungere in Francia dopo la caduta di Barcellona, e dove, come è noto, egli possiede una villa.

Il treno era già pronto presso la banchina quando poco dopo le 22 un gruppo di persone apparve sotto l'imponente tettoia della Gare de Lyon. Era il presidente Azaña, fiancheggiato dall'ambasciatore della Spagna repubblicana Pascua y Martinez e dal suo cognato Rivas Cherif, seguiti da altre tre persone, fra le quali era l'addetto militare dell'ambasciata, comandante Ferreiro. Velocemente, in mezzo a un imponente corteo di poliziotti in uniforme e in borghese, Azaña si avanzò verso il treno. In fretta fotografi e cinematografisti organizzarono uno sbarramento per compiere il loro dovere. Senza pronunciare parola l'ex-Presidente della Repubblica varcò quest'ultimo sbarramento, abbozzando un amaro sorriso di vanti all'ultimo lampo di magnesio, e sollecitamente salì col suo seguito nel vagone letto, occupando i tre scompartimenti del centro, le cui tendine erano calate. Il treno finalmente si pose in movimento senza che Azaña si lasciasse vedere. Del resto sulla banchina nessuno era venuto a salutarlo l'ultima volta; è così che, senza il minimo cerimoniale e quasi solo, il signor Azaña, ex-capo di Stato, è partito verso il rifugio da lui scelto.

All'ambasciata di Spagna avrà luogo oggi un'importante riunione, alla quale parteciperanno Martinez Barrio, presidente delle Cortes, Azcarate, ambasciatore della Repubblica a Londra, venuto in Francia, Pascua y Martinez, ambasciatore a Parigi, Alvaro de Albornoz, ex-ambasciatore ed il Ministro degli Esteri Del Vayo. Scopo di questa riunione sarà la pubblicazione della lettera di dimissioni del signor Azaña. Martinez Barrio, che ai termini della costituzione dovrebbe assumere le funzioni di Presidente della Repubblica spagnola dopo le dimissioni del Presidente Azaña, si dimetterà a sua volta? Gli è attribuita tale intenzione, ma egli non ha ancora fatto conoscere la sua decisione.

La partenza di Azaña e le sue dimissioni da Presidente della Repubblica che verranno rese pubbliche oggi faciliteranno la soluzione del problema diplomatico concernente la Spagna repubblicana. Questa infatti non avrà più capo di stato e i rappresentanti francese e britannico che erano accreditati presso di lui si troveranno automaticamente esonerati dalle loro funzioni. D'altra parte le informazioni che si hanno sulla situazione a Madrid indicano che il governo di Negrin è in piena decomposizione. Altri stessi generali abbandonano del passaporti per l'estero, altri hanno già abbandonato i loro posti. Miaja è ormai privo di ogni comando e vive in un ritiro addirittura feroce. Rendendosi conto che gli eventi sono più forti di lui egli ha chiesto anche il passaporto per la Francia. Negrin ha fatto — si dice — già preparare un aeroplano. Le amministrazioni si vuotano; la indisciplina cresce e regna sovrana ovunque. Ogni resistenza divieno impossibile. Del resto non è più questione di continuare la resistenza ma piuttosto di liquidarla. Nella zona centrale essa sembra dovere essere di breve durata. Fra poco la Spagna marxista avrà cessato ogni resistenza. I suoi capi si preoccupano della loro sorte personale.

Il sen. Leone Bérard, di ritorno da Burgos è giunto ieri mattina a Parigi alle 9,30 accolto alla stazione di Orsay dall'ambasciatore di Francia Henry, dai membri del gabinetto del ministro degli Esteri, nonchè da numerosi amici personali che circondavano l'ex ambasciatore di Spagna a Parigi, signor Quinones de Leon.

Il sen. Bérard si è dichiarato soddisfatto del suo viaggio, sousandosi di non poter fare una dichiarazione speciale. Ha ammesso che il voto della Camera francese ha grandemente facilitato il suo compito a Burgos. Bérard sarà ricevuto stamane al Quai d'Orsay da Bonnet; quindi si recherà da Daladier. Il Consiglio dei Ministri si riunirà nel pomeriggio per esaminare i rapporti del sen. Bérard e udire il Ministro degli Esteri, che farà una esposizione della situazione. Un comunicato ufficiale verrà poi pubblicato simultaneamente a Parigi e Londra per annunciare il riconoscimento «de jure» del governo della Spagna nazionale da parte della Francia e dell'Inghilterra. Si ha la convinzione che il riconoscimento di Franco da parte dei due governi farà trionfare nella Spagna repubblicana l'idea ormai non più combattuta della definitiva resa.

Liquidazione

Londra, 27 febbraio.

Oggi alla Camera dei Comuni e a Palazzo Borbone Inghilterra e Francia giungeranno finalmente al riconoscimento del governo del generale Franco come governo unico e legittimo della nazione spagnuola. Per quello che riguarda Londra la procedura che sarà tenuta durante la seduta del pomeriggio ai Comuni è la seguente: Chamberlain annuncerà la decisione del governo e darà lettura subito dopo di una nota dell'agente britannico presso il governo di Burgos signor Hodgson la quale contiene alcune dichiarazioni concernenti questioni di politica interna e di politica estera fatte al rappresentante diplomatico britannico dal governo di Franco. Da parte sua a Burgos il signor Hodgson comunicherà la decisione del suo governo al generale Jordana ministro degli esteri spagnuolo e immediatamente assumerà le funzioni e la qualifica di incaricato d'Affari britannico in attesa delle credenziali di ambasciatore.

Tuttavia le autorità consolari britanniche residenti nella zona non ancora sottomessa a Franco saranno autorizzate a tenersi a contatto con l'ex governo secondo una situazione «de facto». E' da rilevare tuttavia come questa situazione sia assai più larvata di quella che è intercorsa fino ad oggi fra Londra e Burgos; infatti nessun «agente» sarà accreditato a Madrid, sintomo che viene interpretato come atto di certezza da parte del governo britannico che la sottomissione della regione di Madrid e di Valencia al governo nazionale spagnuolo è questione di brevissimo tempo.

L. R.

CRONACA CITTADINA

In attesa del Conclave

I Cardinali riuniti in Congregazione plenaria

Roma, 27 febbraio.

(G. C.) - Domenica di serena tranquillità, quella di ieri in Vaticano: il Palazzo Apostolico è poco animato. La zona del Conclave, semideserta. Un senso diffuso di pace. Sembra che anche le cose, come gli uomini, si preparino in una vigilia di silenzio e di preghiera, all'eccezionale avvenimento verso il quale si appuntano gli occhi di tutta la cristianità.

I pochi che possono penetrare nel Palazzo Apostolico, divenuto ormai una « Città proibita », constatano che i visi sono più sereni, le fronti si sono spianate. Veramente lo spirito religioso del Conclave si va diffondendo, dopo l'inevitabile smarrimento della catastrofe, seguito dal non meno inevitabile movimento affannoso di preparazione del Conclave stesso e dal primo passaggio da uno stato di cose all'altro. Hanno ripreso i dirigenti e gli operai, soddisfatti di aver compiuto uno sforzo tutt'altro che indifferente e di averne ricevuto l'elogio del Sacro Collegio; hanno con maggiore tranquillità pregato i Cardinali, sui cui volti si legge la piena consapevolezza della gravissima responsabilità che stanno per assumere.

Chi pensa a una battaglia elettorale, chi strologa una lotta di uomini per la conquista del trono di San Pietro, è ben lontano dal vero. Se nei lontani tempi passati le umane passioni hanno potuto penetrare fin nel Conclave, oggi il Sacro Collegio non indulge più ad esse.

I Cardinali si sono anche ieri, domenica, riuniti in Congregazione generale plenaria: i presenti erano cinquantasei. Si è notato subito fra essi un maggior affiatamento. Le giornate trascorse in contatto hanno dato modo ai Cardinali esteri di conoscere meglio e più intimamente quelli italiani. Qualche incertezza e qualche prevenzione, forse, è stata senza difficoltà dissipata. Tutti i Cardinali si mostrano, perciò, anche per questo lato, soddisfatti di questo più lungo indugio frapposto fra la morte del Pontefice e l'apertura del Conclave.

La Congregazione ha proceduto all'estrazione a sorte delle celle da assegnarsi ai Cardinali. Il risultato della sorte viene mantenuto per ora segreto. Non tutte le celle, come è noto, sono state assegnate con questo sistema che è tassativamente prescritto dalle Costituzioni, ché, come le Costituzioni stesso consentono, alcune furono assegnate preventivamente a Cardinali infermi o minorati talmente dall'età.

Così vennero assegnate le celle al Cardinale Vicario Marchetti Selvaggiani, che è ancora zoppicante e deve appoggiarsi al bastone per camminare; al cardinale Lauri, molto cagionevole di salute; al cardinale Boggiani, che soffre gravemente nella vista; al cardinale Schulte, indisposto; ed al cardinale O' Connel in considerazione del lungo viaggio che sta compiendo in mare e che soffre ad ogni traversata. Invece la cella del Cardinale Granito di Belmonte, Decano del Sacro Collegio, e ottantottenne verne, dietro sua esplicita richiesta, assegnata a sorte. Il cardinale Granito di Belmonte gode, infatti, di una florida vecchiezza, cammina ritto e non vuole si faccia per lui eccezione alcuna alle norme generali.

Dopo la riunione generale dei Cardinali, si sono riunite le due Commissioni speciali che hanno ultimato il loro lavoro.

Nella mattinata alcuni personaggi si sono recati a visitare il recinto del Conclave. Fra essi abbiamo notato l'ex-Re di Spagna che si è soffermato a lungo nella Cappella Sistina, ed in uno degli appartamenti dei Cardinali. Successivamente hanno visitato il recinto i membri del Corpo Diplomatico accreditati presso la Santa Sede, che sono stati accompagnati nella visita da Monsignor Tardini, Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. Essi hanno manifestato la loro ammirazione per la rapidità e la genialità con cui il lavoro è stato compiuto e gli accorgimenti usati in opera dall'Ufficio tecnico del Vaticano.

Gino Bartali dona una statua lignea di S. Teresa a una chiesa senese

Siena, 27 febbraio.

Gino Bartali ha offerto ieri alla chiesa di Santa Petronilla, situata presso porta Camollia, una statua lignea di S. Teresa del Bambino Gesù, della quale, come è noto, il campione è molto devoto, opera dello scultore Ferdinando Riferres di Selva di Val Gardena. L'offerta è stata fatta con una manifestazione popolare che ha richiamato lungo la via Cassia per circa tre chilometri una folla di parecchie migliaia di persone.

Il campione è arrivato in automobile da Firenze verso le 15, recando sulla macchina il simulacro di S. Teresa e ha sostato in località detta S. Dalmazio, ove erano a riceverlo il parroco, amico di Bartali, e alcune rappresentanze di istituti maschili e femminili religiosi e personalità cattoliche. A S. Dalmazio si è formato un corteo preceduto da un centinaio di ciclisti seguiti dall'automobile di Bartali, sul quale era issata la sacra immagine, e chiuso da un secondo corteo di ciclisti con altre automobili.

Giunto alla chiesa, Bartali ha consegnato l'immagine che è stata benedetta dal parroco e poi collocata sull'altare, insieme alla « maglia gialla » e al n. 15 che contrassegnavano il campione italiano durante il Giro di Francia dello scorso anno. Quindi è stata celebrata una funzione religiosa.

Campana dedicata ai Caduti a Crocemosso Biellese

Biella, 27 febbraio.

A Crocemosso è stato ieri inaugurato un concerto di otto campane, una delle quali è stata dedicata ai Caduti della grande guerra. La cerimonia, che è stata esaltata con un discorso da Mons. Rossi, Vescovo di Biella, ha richiamato una folla numerosissima di fedeli, Combattenti e Camicie Nere.

Il Segretario del Partito riceve a P. N. 1400 connazionali reduci dalla Francia

La perfetta organizzazione di tutti i servizi - Festosa sosta alla Casa della GIL - Ardenti dimostrazioni al Duce

Torino ha accolto ieri mattina i 1400 italiani provenienti dalla Francia con delle manifestazioni spontaneamente affettuose: i fratelli sono tornati alla Grande Madre e Torino, città che ha avuto per prima il piacere di ospitarli in questo loro viaggio di ritorno ai luoghi della loro prima origine, ha saputo esprimere loro un sentimento cosi pulsante e sincero che essi ne sono stati commossi. Ma ancor più è stata graditissima da tutti, per il suo profondo valore spirituale, la presenza a Torino del Segretario del Partito che ha voluto accogliere di persona gli Italiani che rimpatriano, significando, con questo suo gesto di cordiale cameratismo, l'attenta cura e l'affettuosa simpatia con cui il Partito, che ogner più rappresenta tutto il cuore del popolo italiano, accoglie i camerati che ritornano.

Il Segretario del Partito, come si è detto, proveniente da Roma, è giunto ieri mattina alle ore 8.50, accolto alla stazione dal Segretario Federale, ed ha voluto sostare nelle penultime per attendere l'arrivo dell'ultimo treno dalla frontiera. Precedentemente alle ore 6.16 ed alle 6.53 erano giunti altri due convogli e subito i camerati che ne erano scesi, sono stati indirizzati alla Casa della G.I.L. in piazza Bernini ove tutto era stato predisposto per accoglierli nel modo più confortevole. Infatti negli scorsi giorni la Commissione provinciale per il rimpatrio degli italiani dall'estero, presieduta dal Segretario Federale, aveva predisposto con ogni cura il ricevimento dei connazionali ed il Federale in persona aveva voluto rendersi conto che le sue direttive fossero state eseguite onde per i camerati che giungevano fossero pronte tutte le comodità che tanto si apprezzano essenzialmente dopo un lungo viaggio.

Quando l'ultimo treno è giunto, quando la folla dei connazionali, oltre 700 persone, è uscita dalle carrozze, il Segretario del Partito ha voluto, con quel suo spirito di avvicinante cameratismo che induce subito alla confidenza, trattenersi con gli italiani rimpatriati, soffermarsi con le donne e con i bimbi, rivolgere la parola ai capi famiglia. Per due aspetti si rivelava chiaramente che erano famiglie di temperamento e di carattere squisitamente italiano: la presenza di molti bimbi e l'entusiasmo con cui si inneggiava al Duce dei Duce. Molti cartelli recavano delle scritte di « Viva il Duce », « Viva il Fondatore dell'Impero » e le scritte erano sottolineate dagli scroscianti «alalà» con cui gli uni che arrivavano e gli altri che li attendevano, esprimevano il loro animo. Lungo le pensiline della stazione era infatti presente una folla dei camerati dei Gruppi Rionali, di Donne e di Giovani fasciste con le loro dirigenti. A mezzo di uno speciale servizio tranviario ed automobilistico gli italiani rimpatriati sono stati trasportati alla Casa del Balilla dove già si trovavano quelli che erano giunti in precedenza.

I camerati che rimarranno nella nostra città, circa 150 componenti 53 famiglie, sono stati invece accompagnati in alberghi dove soggiorneranno nei primi giorni. Per essi sono già stati predisposti degli alloggi in cui prenderanno definitivamente sede non appena saranno giunte le loro masserizie che, a cura della commissione permanente per il rimpatrio, sono trasportate a grande velocità dai luoghi di provenienza in Patria. Ma ciò che più conta, il Federale ha disposto che subito i camerati rimpatriati vengano avviati al lavoro e già li attendono i posti in cui svolgeranno la loro attività.

Sulla porta dell'elegante edificio di piazza Bernini erano presenti tutte le autorità cittadine: S. E. il Prefetto, il Podestà, il Preside della Provincia, il generale Odetti per gli alti Comandi Militari; le LL. EE. Ricci e Ferri per la Magistratura, il Questore, il console Meneghetti per il Generale Brandimarte, assente per servizio, i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali e, naturalmente, tutte le gerarchie della Federazione con i vice federali, la fiduciaria dei Fasci femminili, il federale amministrativo e molti altri gerarchi.

Il Segretario del Partito ha passato in rassegna i reparti della G.I.L. che erano schierati ai lati dell'edificio, poi ha fatto ingresso nel palazzo e ne ha visitato tutti i reparti che per l'occasione erano stati trasformati per accogliere nel modo migliore i camerati rimpatriati. Il Gerarca, che era accompagnato dal Segretario Federale e dalle autorità cittadine e che aveva a lato l'on. De Cicco, direttore generale degli Italiani all'estero, ed il console generale Tuninetti ispettore dei Fasci all'Estero, ha visitato la palestra che era stata trasformata in un vasto refettorio ove veniva servito il caffè-latte, si è soffermato ad osservare i doni che il Municipio aveva raccolto per i bambini (delle scatole di dolci accompagnate anche da giocattoli) che la Federazione ha voluto far distribuire ai bimbi), ha percorso poi tutti gli altri uffici ove si stavano svolgendo le prime necessarie pratiche per facilitare ai rimpatriati la loro sistemazione.

Nella sala teatro il Segretario del Partito si è poi frammischiato alla folla ed ha assistito alla proiezione di alcuni film sulle opere e sulla vita del Regime. Ovunque egli passava gli italiani di ritorno dall'estero gli hanno detto il loro profondo amore e la loro più viva riconoscenza per il Duce che ha voluto il loro ritorno in Patria interpretando il loro più vivo e anelato desiderio. Dal complesso di questa organizzazione il Segretario del Partito ha potuto rendersi conto delle cure con cui la Commissione provinciale, per il diretto interessamento del Segretario Federale e con la collaborazione di tutti gli organismi del Partito a Torino, ha predisposto il ricevimento di questi nostri fratelli che tutti hanno accolto con il più fervido entusiasmo. Egli ha perciò rivolto al Federale ed agli organizzatori parole di compiacimento e di elogio.

Alle ore 11.20 il Segretario del Partito, dopo una sosta in Federazione, ha poi lasciato Torino diretto a Milano.

Frattanto alla Casa della G.I.L. aveva luogo la colazione che ha visto adunati attorno alle tavole tutti i connazionali rimpatriati. Nel pomeriggio sono continuati gli spettacoli cinematografici, le bande dei Gruppi Rionali hanno eseguito dei concerti per rendere più lieta la permanenza a Torino degli italiani provenienti dall'estero. In modo particolare le Donne Fasciste, che si sono prodigate con ogni loro migliore energia, hanno curato con spirito materno i molti bimbi che sono stati allietati dai bei doni ricevuti. Dalle ore 17 alle 19 il servizio tranviario speciale ha riportato alla stazione i rimpatriati, che sono partiti verso le sedi loro assegnate a mezzo di diversi treni. Una folla di pubblico si è raccolta spontaneamente alla stazione per salutare questi camerati con le più affettuose dimostrazioni di simpatia. Un grido solo ha dominato l'adunata: l'invocazione al nome del Duce a cui va tutto l'amore del popolo italiano.

Il Prefetto ed il Questore assistono a Claviere

alle gare di sci degli agenti di P. S.

Si è concluso a Claviere il corso sciatorio per agenti di Pubblica Sicurezza inviato un mese fa. I renarti erano stati alloggiati nella colonia della G.I.L. messa a disposizione dal Partito con signorile cameratesco atto.

A conclusione dei corsi vi sono state ieri due gare: di mezzo fondo e di discesa, alle quali hanno assistito S. E. il Prefetto, il Questore e il Comandante le Forze armate di Polizia. Tutti gli allievi hanno compiuto brillantemente il percorso dimostrando il grado di addestramento raggiunto. Al termine delle gare i vincitori hanno ricevuto i premi messi in palio dal Capo della Polizia, che sono stati loro consegnati da S. E. il Prefetto il quale ha rivolto a tutti gli appartenenti al corso il suo compiacimento per i risultati conseguiti.

Lo scopo di questo corso, che era di aumentare sensibilmente il numero degli agenti addestrati ed attrezzati per il servizio invernale in alta montagna, è stato pienamente raggiunto. I campi di neve e le discese di Claviere sono state la più efficace palestra per gli allievi ed il corso ha conseguito l'intento di potenziare anche in questo servizio il Corpo della Polizia Italiana.

Un'azienda contesa

La Corte di Cassazione ha esaminato una interessante complessa controversia sorta tra gli industriali torinesi Giuseppe Strobbia e discendenti Barberis da una parte, e il cremonese Giovanni Brecchia, pure di Torino, dall'altra.

I due individui, alcuni anni or sono, avevano stipulato un contratto con i creditori dell'Azienda Tornerie Meccaniche, e il Brecchia si era assunto la garanzia del pagamento rateale della cessione dell'azienda valutata in 50 mila lire e il rilascio da parte dei cedenti di un effetto cambiario per il residuo importo. Le parti stabilirono anche che si sarebbe successivamente costituita una nuova società col capitale di cento mila lire, formato dall'apporto della vecchia azienda, e di 50 mila lire liquide da parte del compratore Brecchia, nonchè da una obbligazione di 15 mila lire prelevabili sugli utili da parte dei signori Strobbia e Barberis. Venne pertanto nominato un liquidatore nella persona del rag. Bajardi, il quale, elevando l'azienda, provvedeva alla cessione di quota al geometra Brecchia per la partita suddetta di 50 mila lire.

Contro tale cessione insorgevano i due industriali sopramminati, Strobbia e Barberis, sostenendo la nullità della messa in liquidazione dell'azienda, e chiedendo che l'azienda fosse dichiarata non sede di proprietà Brecchia ma della società Strobbia-Barberis-Brecchia.

Il tribunale prima, la Corte d'appello di Torino poi respingevano tale istanza. I due industriali di conseguenza ricorrevano in Cassazione. Al ricorso resisteva il Brecchia sostenendo la impossibilità del annullamento che costituisce la cosa tortuosa e respingendo la domanda di Strobbia e Barberis.

Dopo ampia relazione del consigliere Sergio, il P. M. comm. Jodoli ha concluso per il rigetto del ricorso e si ha ragione di ritenere che il supremo Collegio abbia accolto tale richiesta.

Baruffa notturna

Tre contro uno

Nella notte del sabato alla domenica tale Giovanni Valsania, di 30 anni, si trovava nel cortile del Sermone per recarsi al proprio domicilio. Era uscito da una osteria e la discussione iniziata nel locale con tre individui era continuata sulla via. Ad un tratto, senza alcun motivo, Valsania, quasi fosse stato colto da raptus, cadde a terra. Allora i tre individui si gettarono su di lui, percuotendolo alla testa e al viso. Il Valsania, quasi fosse in fin di vita, rimase a terra. Al cessare delle violenze, i tre si dileguarono. Il Valsania, soccorso dalla Croce Verde, è stato trasportato all'ospedale Mauriziano, ove gli è stata riscontrata la frattura del naso e varie escoriazioni guaribili in cinque giorni.

Undicimila Dopolavoristi per la Festa della neve a Bardonecchia

La partecipazione dei camerati romani

Una folla di oltre undicimila persone si è riversata nella mattinata di ieri a Bardonecchia per la Festa della neve dell'Anno XVII, organizzata dal Dopolavoro provinciale di Torino, e che ha avuto pertanto un esito brillantissimo. Nella cifra erano compresi anche i millecinquecento dopolavoristi romani venuti in visita alla nostra città. Sei treni speciali si sono susseguiti sulla linea a cominciare dalle 6.10, hanno di mano in mano trasportato i giulivi affluiti alla stazione di Porta Nuova, mentre quelli della valle e di altre zone della Provincia giungevano con i treni normali, su torpedoni e su automobili private.

Alla stazione di Bardonecchia i Dopolavori aziendali e comunali sono stati ricevuti dal Podestà, dal Segretario del Fascio, dal Comandante del Presidio, altresì dal Segretario del Dopolavoro Provinciale torinese e dal Segretario del Dopolavoro dell'Urbe, giunti sul posto in macchina. Erano inoltre presenti molti altri dirigenti dopolavoristi della Provincia di Torino e di fuori.

Imbandierata sin dal mattino, con i muri tappezzati di striscioni inneggianti al Duce e porgenti agli ospiti il benvenuto delle Autorità e della popolazione, Bardonecchia, percorsa da tutte quelle migliaia di persone, uomini e donne, quasi tutti giovani, raggruppati dietro i numerosi gruppi musicali che eseguivano gli inni, in una vivace effusione di colori recata dalle diverse fogge femminili e dai nuclei di donne in costume, nello sfondo bianco della neve presentava un aspetto estremamente giulivo e fantastico.

L'evidente ristrettezza dello spazio ci costringe a condensare nel modo più breve il magnifico svolgimento del programma, che si è iniziato alle 10 alla Colonia « IX Gennaio » col Convegno delle canzoni alpine eseguite fra continui applausi alla presenza della massa e con la contemporanea corsa sciistica di zona a staffetta, a squadre di tre dopolavoristi, organizzata dal Dopolavoro ferroviario di Torino svoltasi alla Stadio Littorio, dove subito dopo si è avuta una gimcana di pattinaggio, organizzata dal Dop. Az. Italgas. Successivamente alla « IX Maggio » un attraente Concorso di eleganza femminile (sarte costumi invernali), ed una sfilata di slitte addobbate sulle quali hanno preso posto dopolavoriste in costume di Chiomonte, di Alpignano e delle ditte Michelin e Bria Viscosa di Torino, partita dal Palazzo dei festeggiamenti, hanno ottenuto il più schietto successo.

Nel pomeriggio si sono susseguite altre gare, tra cui esibizioni di balli caratteristici, una corsa sciistica per bambini, un concerto d'onore dei migliori gruppi corali. Infine si è effettuato il concentramento di tutte le sezioni intervenute con i rispettivi gagliardetti e si è svolta la premiazione ai concorrenti, con ricchi premi.

In serata tutti i dopolavoristi sono ripartiti per le rispettive sedi.

Al Guf

Il prelittore di letteratura

Si è riunita alla sede del G.U.F. la commissione giudicatrice del concorso per una monografia di carattere giuridico, composta dai fascisti comm. Moretti, comm. Prassone, avv. De Marchi. La classifica è stata la seguente: 1. Dal Pozzo Carlo, 2. Baffie Claudio.

La commissione giudicatrice, per il Convegno di letteratura, composta dai fascisti Lorenzo Gigli, dott. Ernesto Caballo, Elio Saini, ha stabilito la seguente classifica: 1. Arlandi Emilio (Prelittore), 2. Sacchetti Oscar, 3. Viglongo Vico, 4. Pedrini Umberto.

Al Dopolavoro ferroviario

Nella sede del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 25, presenti i gerarchi del Dopolavoro provinciale e di quello ferroviario sono stati distribuiti i premi a quei dopolavoristi ferrovieri che si sono distinti nell'allevamento di animali da cortile: polli e conigli, ottenendo brillanti risultati.

La fervida riconoscenza degli squadristi al Duce

Un telegramma al Segretario del Partito

La notizia che per l'adunata degli squadristi del 23 marzo a Roma il Duce, in occasione del centenario della Fondazione dei Fasci di Combattimento, ha convocato i fascisti più appartenuti alle squadre d'azione di portare dei particolari distintivi di riconoscimento e che fu istituito la « Sciarpa Littorio » è stata commentata con le vecchie Camicie Nere della nostra città con il più ardente entusiasmo. Come sempre quando il Duce si rivolge agli squadristi, che hanno avuto il privilegio di essere i primi ad aver creduto in Mussolini e di aver combattuto per il trionfo della Rivoluzione, la gioia di questi fedelissimi ha bisogno di manifestazioni in adunate spontanee che ricordano quelle combattive e sanguinose degli anni della vigilia. Perciò ieri sera appena il Federale ebbe sentore da alcuni vecchi fascisti che gli sono vicini come diretti collaboratori del desiderio di tutti gli squadristi di riunirsi per cantare le canzoni della Rivoluzione, subito diede ordine che la palestra della Casa Littorio fosse aperta perchè in essa si adunassero quanti avrebbero accorsi.

Infatti ieri alle ore 18 molti vecchi fascisti sono convenuti in Federazione e ad essi ha parlato il Federale. Prima è stato pronunciato il saluto al Duce e poi è sgorgato impetuoso il canto di « Giovinezza ». Quindi il Federale ha detto del significato di questa adunata e si è fatto interprete del sentimento di tutti annunciando che avrebbe inviato un telegramma al Segretario del Partito pregandolo di esprimere al Duce la più viva riconoscenza dei vecchi fascisti formati il cui spirito ardente è sempre quello di allora e che sono sempre pronti ai Suoi ordini e ad ogni sacrificio. Continuando il Federale ha dato un annuncio che è stato accolto con il più vivo entusiasmo: il 19 marzo alle ore 17.30 egli offrirà a nome della Federazione agli squadristi che parteciperanno alla adunata a Roma la « Sciarpa Littorio », le vecchie e le tre nuove distintivo di colore che appartengono alle diverse squadre.

Concludendo il generale ha affermato che gli squadristi sono lieti ed orgogliosi del loro passato e sono pronti ai domani in qualsiasi momento a ripetere le gesta eroiche delle ore della vittoria.

Il canto di « Giovinezza » e le ardenti invocazioni al Duce hanno concluso l'adunata.

Elenco degli squadristi della Provincia di Torino

Gli elenchi definitivi dei fascisti ai quali è stata riconosciuta la qualifica di « squadrista » e che in tale senso sono stati proposti al Direttorio Nazionale del P.N.F. per l'adunata del 22 marzo prossimo, verranno pubblicati sul settimanale « Il Popolo delle Alpi », Foglio d'Ordini di questa Federazione, nel numero che uscirà giovedì 2 marzo XVII.

Tali elenchi sono stati formati sulla scorta delle domande presentate dai singoli interessati, sulla documentazione dei ruolini dell'epoca, sulle dichiarazioni dei comandanti delle Squadre d'Azione e dopo severo vaglio da parte dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e dei Segretari di Fascio prima e di questa Federazione poi.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Elenco degli squadristi della Provincia di Torino

Gli elenchi definitivi dei fascisti ai quali è stata riconosciuta la qualifica di « squadrista » e che in tale senso sono stati proposti al Direttorio Nazionale del P.N.F. per l'adunata del 22 marzo prossimo, verranno pubblicati sul settimanale « Il Popolo delle Alpi », Foglio d'Ordini di questa Federazione, nel numero che uscirà giovedì 2 marzo XVII.

Tali elenchi sono stati formati sulla scorta delle domande presentate dai singoli interessati, sulla documentazione dei ruolini dell'epoca, sulle dichiarazioni dei comandanti delle Squadre d'Azione e dopo severo vaglio da parte dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e dei Segretari di Fascio prima e di questa Federazione poi.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Imprudenze di ragazzi

Il dodicenne Mario Russo ha voluto viaggiare senza spender soldi: si è attaccato ad un rimorchio della linea N. 9 e si è lasciato trascinare. Ma all'angolo di via Monginevro e via Reves, forse perchè stanco ha lasciato la presa, ed è caduto producendosi una ferita al ginocchio e traumatismi due denti. All'Ospedale Martini è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

Cammina sotto i portici ed è investita da un'automobile

La contadina Giuseppina Liotti, di anni 50, residente ad Alice Sul Colle, si trovava ieri mattina a passare sotto i portici di via Po. Essa si arrestava al riparo e camminava senza curarsi di guardare a destra e a manca, nessuno che all'imbocco di via Sant'Ottavio un'automobile condotta dal signor Arturo Del Perrato la investiva. L'urto però fu lieve. Al vecchio Ospedale di San Giovanni, dove la contadina fu poco dopo medicata, le sono state riscontrate escoriazioni guaribili in meno di una settimana.

Malore mortale

E' stato trasportato cadavere alla Astanteria Martini tale Luigi Arese, sito di 36 anni che un vicino di casa aveva trovato inanimato al suolo nella sua abitazione in corso Palermo n. 154. Il medico di guardia ha riscontrato che l'Arese è morto per paralisi cardiaca.

Bollettino demografico

26 febbraio 1939-XVII

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	37
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

Malanotte Elena di Giuseppe, a. 35, di Torino, casalinga, c. Quintino Sella 38 — **Dondeglio Emilia** in **Comuzzi** a. 40, di Alessandria, agente, c. Oporto 56 — **Carbonati Giuseppina** sotr **Stanislao**, a. 77, di Elva, religiosa, c. Cottolengo 22 — **Ferraris Maria Antonia** c. **Villa**, a. 79, di Pinerolo, casalinga, c. Susa 5 — **Bussoni Adelina** in **De Gaetano**, a. 56, di Torino, casalinga, c. Pio IX 14 — **Pia Cerolamo** fu Secondo, a. 80, di Tortona, pensionato, c. Casale 346 — **Zimmar Edoardo** fu Federico, a. 71, di Amsterdam, pensionato, c. Piffetti 36 — **Odisio Cristina** m. **Roberto**, a. 46, di Villadeati, vend. ambul. c. Virle 6 — **Barra Carla** di Secondino, a. 11, di Torino, c. Cernaia 40 — **Caratti Giuseppe** fu Domenico, a. 91, di Mongrando, calzolaio, c. Macerata 10 — **Farina Carolina** m. **Solerio**, a. 83, di Valenza Po, casalinga, c. Gab. Bernardi 7 — **Grosio Pietro** fu Giuseppe, a. 68, di Mandrogne d'Asti, serv. pens. c. Le Chiuse 32 — **Cassalegno Anna Maria** m. **Terazzo**, a. 64, di Verolengo pensionata, Str. Alb. Stura 101 — **Rasca Clasinto** fu Carlo, a. 70 di Torino ,orologiaio, c. Principe Tommaso 31 — **Borra Enrico** fu Roberto, a. 68, di Pinerolo, commerciante c. Lamberti-schini 10 — **Bonisoe Margherita** m. **Meisa**, a. 44, di Racconigi, casalinga, c. Bava 8 — **Castelli Carlo** fu Giovanni, a. 83, di Alessandria, pensionato — **Marinoni Maddalena** m. **Cappelli**, a. 60 di Vercelli, casalinga — **Chiaverotti Francesco** fu Giovanni, a. 67, di S. Giusto Can., operaio — **Franchino Margherita** m. **Tanina**, a. 39, di Alpignano, casalinga — **Gianotti Lorenzo** fu Luigi, a. 78, di Pianezza, rentadino — **Stevano Ermelinda** c. **Varenga**, a. 83, di Rosignano Mont., casalinga — **Casilla Luigia**, a. 54, di Cuneo, nubile — **Galdela Filippa** fu Luigi, a. 74, di Carisetto, casalinga — **Favre Lucia** fu Battista, a. 67, di Susa, casalinga — **Crivella Luigi** di Bartolomeo, a. 29, di Torino falegname — **Bonaiti Rosa** c. **Bertanzon**, a. 65, di Rosignano Mont., casalinga.

Un'azienda contesa

La Corte di Cassazione ha esaminato una interessante complessa controversia sorta tra gli industriali torinesi Giuseppe Strobbia e discendenti Barberis da una parte, e il cremonese Giovanni Brecchia, pure di Torino, dall'altra.

I due individui, alcuni anni or sono, avevano stipulato un contratto con i creditori dell'Azienda Tornerie Meccaniche, e il Brecchia si era assunto la garanzia del pagamento rateale della cessione dell'azienda valutata in 50 mila lire e il rilascio da parte dei cedenti di un effetto cambiario per il residuo importo. Le parti stabilirono anche che si sarebbe successivamente costituita una nuova società col capitale di cento mila lire, formato dall'apporto della vecchia azienda, e di 50 mila lire liquide da parte del compratore Brecchia, nonchè da una obbligazione di 15 mila lire prelevabili sugli utili da parte dei signori Strobbia e Barberis. Venne pertanto nominato un liquidatore nella persona del rag. Bajardi, il quale, elevando l'azienda, provvedeva alla cessione di quota al geometra Brecchia per la partita suddetta di 50 mila lire.

Contro tale cessione insorgevano i due industriali sopramminati, Strobbia e Barberis, sostenendo la nullità della messa in liquidazione dell'azienda, e chiedendo che l'azienda fosse dichiarata non sede di proprietà Brecchia ma della società Strobbia-Barberis-Brecchia.

Il tribunale prima, la Corte d'appello di Torino poi respingevano tale istanza. I due industriali di conseguenza ricorrevano in Cassazione. Al ricorso resisteva il Brecchia sostenendo la impossibilità del annullamento che costituisce la cosa tortuosa e respingendo la domanda di Strobbia e Barberis.

Dopo ampia relazione del consigliere Sergio, il P. M. comm. Jodoli ha concluso per il rigetto del ricorso e si ha ragione di ritenere che il supremo Collegio abbia accolto tale richiesta.

Baruffa notturna

Tre contro uno

Nella notte del sabato alla domenica tale Giovanni Valsania, di 30 anni, si trovava nel cortile del Sermone per recarsi al proprio domicilio. Era uscito da una osteria e la discussione iniziata nel locale con tre individui era continuata sulla via. Ad un tratto, senza alcun motivo, Valsania, quasi fosse stato colto da raptus, cadde a terra. Allora i tre individui si gettarono su di lui, percuotendolo alla testa e al viso. Il Valsania, quasi fosse in fin di vita, rimase a terra. Al cessare delle violenze, i tre si dileguarono. Il Valsania, soccorso dalla Croce Verde, è stato trasportato all'ospedale Mauriziano, ove gli è stata riscontrata la frattura del naso e varie escoriazioni guaribili in meno di una settimana.

Malore mortale

E' stato trasportato cadavere alla Astanteria Martini tale Luigi Arese, sito di 36 anni che un vicino di casa aveva trovato inanimato al suolo nella sua abitazione in corso Palermo n. 154. Il medico di guardia ha riscontrato che l'Arese è morto per paralisi cardiaca.

Bollettino demografico

26 febbraio 1939-XVII

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	37
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

Malanotte Elena di Giuseppe, a. 35, di Torino, casalinga, c. Quintino Sella 38 — **Dondeglio Emilia** in **Comuzzi** a. 40, di Alessandria, agente, c. Oporto 56 — **Carbonati Giuseppina** sotr **Stanislao**, a. 77, di Elva, religiosa, c. Cottolengo 22 — **Ferraris Maria Antonia** c. **Villa**, a. 79, di Pinerolo, casalinga, c. Susa 5 — **Bussoni Adelina** in **De Gaetano**, a. 56, di Torino, casalinga, c. Pio IX 14 — **Pia Cerolamo** fu Secondo, a. 80, di Tortona, pensionato, c. Casale 346 — **Zimmar Edoardo** fu Federico, a. 71, di Amsterdam, pensionato, c. Piffetti 36 — **Odisio Cristina** m. **Roberto**, a. 46, di Villadeati, vend. ambul. c. Virle 6 — **Barra Carla** di Secondino, a. 11, di Torino, c. Cernaia 40 — **Caratti Giuseppe** fu Domenico, a. 91, di Mongrando, calzolaio, c. Macerata 10 — **Farina Carolina** m. **Solerio**, a. 83, di Valenza Po, casalinga, c. Gab. Bernardi 7 — **Grosio Pietro** fu Giuseppe, a. 68, di Mandrogne d'Asti, serv. pens. c. Le Chiuse 32 — **Cassalegno Anna Maria** m. **Terazzo**, a. 64, di Verolengo pensionata, Str. Alb. Stura 101 — **Rasca Clasinto** fu Carlo, a. 70 di Torino ,orologiaio, c. Principe Tommaso 31 — **Borra Enrico** fu Roberto, a. 68, di Pinerolo, commerciante c. Lamberti-schini 10 — **Bonisoe Margherita** m. **Meisa**, a. 44, di Racconigi, casalinga, c. Bava 8 — **Castelli Carlo** fu Giovanni, a. 83, di Alessandria, pensionato — **Marinoni Maddalena** m. **Cappelli**, a. 60 di Vercelli, casalinga — **Chiaverotti Francesco** fu Giovanni, a. 67, di S. Giusto Can., operaio — **Franchino Margherita** m. **Tanina**, a. 39, di Alpignano, casalinga — **Gianotti Lorenzo** fu Luigi, a. 78, di Pianezza, rentadino — **Stevano Ermelinda** c. **Varenga**, a. 83, di Rosignano Mont., casalinga — **Casilla Luigia**, a. 54, di Cuneo, nubile — **Galdela Filippa** fu Luigi, a. 74, di Carisetto, casalinga — **Favre Lucia** fu Battista, a. 67, di Susa, casalinga — **Crivella Luigi** di Bartolomeo, a. 29, di Torino falegname — **Bonaiti Rosa** c. **Bertanzon**, a. 65, di Rosignano Mont., casalinga.

Cadute accidentali

Una donna si rompe una gamba e un uomo si ferisce alla testa

La quarantottenne Giuseppina Vita scendeva da un cinematografo di corso Giulio Cesare e purtroppo per la scala e si è fratturata la gamba sinistra. E' stata medicata e ricoverata all'Antiteria Martini. Guarirà in 45 giorni.

— Angelo Coppo, di 68 anni, mentre entrava in una bottiglieria di via San Tommaso sdrucciolava e cadeva ferendosi al capo. Al vecchio don Giovanni è stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

Imprudenze di ragazzi

Il dodicenne Mario Russo ha voluto viaggiare senza spender soldi: si è attaccato ad un rimorchio della linea N. 9 e si è lasciato trascinare. Ma all'angolo di via Monginevro e via Reves, forse perchè stanco ha lasciato la presa, ed è caduto producendosi una ferita al ginocchio e traumatismi due denti. All'Ospedale Martini è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

Cammina sotto i portici ed è investita da un'automobile

La contadina Giuseppina Liotti, di anni 50, residente ad Alice Sul Colle, si trovava ieri mattina a passare sotto i portici di via Po. Essa si arrestava al riparo e camminava senza curarsi di guardare a destra e a manca, nessuno che all'imbocco di via Sant'Ottavio un'automobile condotta dal signor Arturo Del Perrato la investiva. L'urto però fu lieve. Al vecchio Ospedale di San Giovanni, dove la contadina fu poco dopo medicata, le sono state riscontrate escoriazioni guaribili in meno di una settimana.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
Per la casa e la cucina
Pasticceria cremata e in zucchero inossidabile. Coltelleria da cucina e da tavola. Port'antipasti. Coprifarmaggio. Tagliatartufi.
Servizi di bicchieri; servizi per liquori; per ciliegie, macedonia, mescolanze (cocktail), bibite, gelati e frutta. Bicchieranne, coppe e coppette. Oroloqi per cucina.
Servizi di piatti; servizietti per bambini. Servizi da caffè, da tè e da frutta. Tazze, piatti e scodelle. Articoli in porcellana organica. Porcellane per tutti gli usi. Piatti speciali per bambini. Vassoi in metallo, in legno, in vetro. Barattoli in vetro e in ceramica per cucina.
Ingresso libero
delle vie XX Settembre e Viotti

CARTE DA PARATI
comuni, di lusso, Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-860.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Come desiderate (ore 21.15: Rivista «Brevissimo» in sala).
ALFIERI: ore 21.30: «Peccato» (Salce Serato d'amore Bacchi e Dell').
ROSSINI (Via Principe Tommaso 21-bis): Riposo.
CONSERVATORIO (Angolo della Mendicità Istruita): ore 21.15: Concerto popolare di Musiche.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Libro e del Rinnovamento in Piemonte. Apertura ore 9.
**ESPOSIZIONE E VEN

I campioni hanno fatto le spese della quinta di ritorno

Bologna, Liguria e Torino, vittoriose fuori casa, distanziano l'Ambrosiana

SERIE A

I risultati

A Roma: Roma-Lazio 2-1
A Novara: Novara-Livorno 2-1
A Milano: Milano-Bari 3-1
A Genova: Liguria-Genova 1-0
A Torino: Juventus-Ambrosiana 0-0
A Trieste: Triestina-Napoli 0-0
A Lucca: Roma-Lucchese 4-1
A Modena: Torino-Modena 1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.
Bologna	20	11	7	2	39	25	29
Liguria	20	12	4	4	36	17	28
Torino	20	10	6	6	32	19	26
Ambrosiana	20	10	5	5	36	21	25
Roma	20	10	3	7	26	25	23
Genova	20	9	4	7	30	24	22
Lazio	20	9	3	8	32	27	21
Bari	20	7	6	8	25	32	20
Lucchese	20	6	7	7	24	26	19
Napoli	20	5	8	7	17	25	18
Livorno	20	4	9	7	16	26	17
Novara	20	5	6	9	20	32	16
Triestina	20	6	5	10	15	29	16
Milano	20	5	6	10	25	36	16
Livorno	20	5	6	11	26	35	16
Modena	20	4	5	11	17	29	13

SERIE B

I risultati

A Ferrara: Spal-Casale 4-1
A Venezia: Venezia-Vicenza 3-1
A Vercelli: Pro Vercelli-Siena 3-1
A Bergamo: Atalanta-Pisa 2-0
A Palermo: Palermo-Pistoia 3-1
Ad Alessandria: Alessandria-Salernitana 4-1
Ad Ancona: Anconitana-Verona 1-1
A Brescia: Fiorentina-Spezia 3-0
A Lodi: Fanfulla-Sanremese 1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.
Fiorentina	21	10	5	3	35	18	28
Atalanta	21	10	8	3	30	15	28
Anconitana	21	10	5	6	35	22	25
Siena	21	9	7	5	23	19	25
Venezia	21	9	7	5	31	16	25
Sanremese	21	9	3	7	26	23	21
Pro Vercelli	21	8	5	7	27	23	21
Pisa	21	8	5	7	31	29	22
Spal	21	9	3	9	32	33	21
Verona	21	7	7	7	23	26	21
Fanfulla	21	6	8	7	23	17	20
Palermo	21	6	8	7	18	20	20
Alessandria	21	6	3	10	33	26	15
Padova	21	6	3	10	23	24	15
Spezia	21	7	6	9	27	32	15
Vicenza	21	6	3	8	24	30	15
Salernitana	21	6	3	12	17	32	15
Cremona	21	3	4	15	11	37	9

La Serie C

(Settima giornata di ritorno)

Girone A - La partita della 7.a giornata non tutte rinviate al 5 marzo.

Girone B - Cerpi-Piacenza 4-4 in Modena; Reggiana-Falk 0-0; Seregno-Manfredonia, arbitro Carta-Cagliari 0-4; Lecco-Parma 3-3; Monza-Cremonese 0-2 Casalini-Pavese 2-0.

Girone C - Cirmia-Brescia 1-1; Omegna-Savoia M. 5-1; Fiat-P. Patria 5-3; Comense-Seregno 3-0; Legnano-Crespina Dosso 4-2, Gallaratese-Rivoli 0-0; Varese-Alta Rumea 5-2.

Girone D - Albenga-Valpolcevera 1-1 Acqui-Ioria (rinv.); Pinerolese-Ventimiglia 1-0; Vado-Savona 1-0; Tamarin-Asti 3-1; Carignano-Imperia 6-1.

Girone E - Signe-Fontedera 2-0, Prato-Empoli 3-0; Lucchese-Portimpopoli 2-0; Rosignano-Barbaca Lupo 2-1; Forti-Pisa 3-0; Rionini-Arezzo 0-1.

Girone F - Jesina-Cagliari 2-1; Maceratese-Perugia 3-1; Bonacchini Terni-Sambenedettese 2-0; A. J. Fano-Vis Pesaro 2-2; Ascoli-Civitanovese 1-1; Foligno-Tiferno 5-3.

Girone G - Siracusa-Ragusa 1-0; Piazza-Mazer 1-2; Superga-Sirma Popoli 3-2; Aquila-Stabia 3-2; San Giorgio-Manfredonia 1-1.

Girone H - Catania-Siracusa 2-0; Marsina-Lecce 3-1; Taranto-Palmese 3-0; Dominante-P. Italia 3-1; Brindisi-Siracusa 1-0; Cosenza-Potenza 2-0.

Novara - Livorno 2-1

RETI: Conti (L.) al 30'; Barberis (N.) al 38' del 1.o tempo e Borel I (N.) al 23' della ripresa.

LIVORNO: Bulgheri; Boscaccini, Delmanno; Lombardi, Viani I, Lami II; Conti, Silva, Viani II, Zilocchi, Conti.

NOVARA: Calano, Bonati, Gallimberti; Micolti, Montano, Galli, Marini, Romano, Borel I, Versalli, Barberis.

ARBITRO: Barlolo, di Roma.

Novara, 27 febbraio.

Una partita avvincente, combattutissima e veloce: una partita fra giovani smaniosi di risalire la corrente e di allontanarsi dalla zona infuocata del settore di coda. E' toccato al Novara, nuovamente rinnegagliato all'attacco (ma stavolta con ottimi risultati) di uscire dalla estenuante contesa vincitore: come gli avamarano, intrepidi sino alla fine e instancabili combattenti sono stati particolarmente ammirati.

Era il Livorno a battere il calcio d'inizio ma gli azzurri subito dimostratisi felici all'attacco; gli amaranti si difendevano bene e sfidavano azioni veloci alle due ali e ai loro solidissimo centro attacco non tardavano a controbattere e approfittando di un malinteso della difesa novarese, giungevano al successo con un punto di Conti, che sfruttava un bell'allungo di Viani II.

Reazione immediata e due angoli consecutivi contro il Livorno: poi pareggio, al 38', di testa, ad opera di Barberis che raccoglieva un passaggio di Bonati. Chiuso il primo tempo in parità, i novaresi attaccavano immediatamente mettendo a dura prova il valore dei difensori ospiti: Bulgheri compiva una autentica prodezza, salvando in angolo un tiro-fulmine di Barberis al 10'; ma non poteva esimersi dal raccogliere quattro minuti dopo il pallone dalla sua rete inviatogli al volo da Borel I a conclusione di una azione iniziata da Versaldi e continuata da Romano.

Questo secondo punto aveva il potere di scatenare una reazione furiosissima da parte del Livorno e Calmo, dopo di aver bloccato un forte tiro di Lombatti doveva tuffarsi sui piedi del caracollante Viani II.

Il fischio finale giungeva quasi una liberazione per la folla trepidante. Sei calci d'angolo per parte. Nessun incidente fra giocatori. Solo l'arbitro, nei primi minuti della ripresa, si è prodotto una leggera distorsione al piede che lo ha obbligato a sospendere il gioco per brevissimo tempo.

Chi ha segnato di più

Con 14 reti: Portelli — Con 13 reti: Reti — Con 8 reti: Cattaneo, Ferraris II, Ferraro, Gabetto, Maddosi, Scarabello, Viani II, Michelini — Con 7 reti: Campatelli, Dugoni, Reguzzoni, Piola.

Milano-Bari 3-1

RETI: Boffi (M.) al 20' e Mancini (B.) al 25' del 1.o t.; Boffi (M.) al 2' e al 14' della ripresa.

MILANO: Zorzato; Perversi, Bonizzoni; Giacomello, Bortolotti, Lucchi, Capra, Antonini, Boffi Scaglioni, Lulek.

BARI: Cubi; Del Bianco, Di Gennaro; Andrichetto, Mancini, Sonino; Fusco, Maestrelli, Maestrelli (Fusco), Durini, Capocasale, Dua.

ARBITRO: Mattea.

Milano, 27 febbraio.

Il Milano ha gettato sulla bilancia dei valori il peso della sua strenua volontà per trarre dal sangue terreno di San Siro i palloni della preziosa vittoria, superando con lo slancio e la tenacia il gioco solido ed elegante del Bari. Il successo rosso-nero, invocato a gran voce dalla folla ed accolto alla fine come una liberazione, porta però un nome solo, quello di Boffi, perchè il complesso tecnico e tattico della squadra milanista non è sembrato migliore delle prove recenti. Nel primo tempo si è avuta anzi l'impressione di un nuovo regresso, forse perchè la rapidità di azione del Bari e l'infortunio di Zorzan (che lasciava sguisciare in rete un palone già parato) avevano influito sulla condotta dei calciatori milanisti. Ma nella ripresa, affievolitasi alquanto l'aggressività barese, il gioco rosso-nero si è spiegato con veemenza e Boffi si è incaricato di materiare in punti la rinnovata vitalità della sua squadra.

Nel primo tempo, come già detto, gioco legato ed incerto del Milano, con qualche bel guizzo del Bari, che dopo pochi minuti relegava all'ala destra Maestrelli, un ragazzetto smilzo che proprio non ce la faceva col terreno e col pallone pesanti. A un certo momento il giovanissimo calciatore barese andava a battere contro la ringhiera laterale, restando contuso e perdendo ogni superstite velleità di lotta. Al 20' alcuni rimbalzi del pallone si concludevano con un passaggio in avanti di Antonini, passaggio prontamente sfruttato da Boffi che avanzava solo e segnava imparabilmente. Il Bari conseguiva il pareggio al 23' con un calcio di punizione tirato da Mancini dal limite dell'area di rigore e sfuggito a Zorzan dopo la parata.

Al 3' della ripresa Boffi, lanciato da Scagliotti, metteva in fuorigioco l'intera difesa avversaria con un gol segnato da vicino e al 14' otteneva la terza rete con una fuga iniziata al di là del terzini baresi (attratti da un calcio d'angolo contro il Milano) ma al di qua della linea mediana del campo, e perciò senza fuori gioco. Durante il periodo della prolifica offensiva milanista, Andrichetto contuso era passato all'ala destra, cedendo il posto a Fusco per una diecina di minuti.

Il miglior Torino

domina e vince a Modena: 1-0 (0-0)

RETE: Allasio al 9' dalla ripresa su «rigore»

MODENA: Moscle; Toffanetti, Vigorelli; Bruna, Dugoni, Galli; Zironi, Montanari, Notti, Scarabelli, Colaussi.

TORINO: Olivieri; Busel, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Baldi, Gabetti, Petron, Palumbo.

ARBITRO: Salvadori.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Modena, 27 febbraio.

Il Modena fondava ogni sua speranza in questa gara. Relegato all'ultimo posto in classifica, aveva bisogno assoluto dei due punti. Ma le squadre si mancano alla prova. La volontà l'ha spinto a lottare sino all'ultimo, ma il suo gioco non ha trovato mai il ritmo giusto. Ed il Torino, finalmente attaccato della situazione, finalmente ordinato ed accorto, l'ha fatta da padrone. Il minimo scarto ed il fatto che il solo punto marcato è stato ottenuto su «rigore» non debbono trarre in inganno. Il Torino ha vinto perchè nettamente, incontestabilmente superiore. L'azione del «granata» non ha avuto lunga eccezione, ma si è sviluppata continua, efficace, in virtù di una classe più elevata. La regolare manovra dei più forti ha persino tolto all'incontro gran parte dell'interesse che una lotta accanita avrebbe invece offerto. Per i due terzi del tempo la iniziativa è stata del l'orino, che l'ha tenuta ad occhi aperti, badando a far gioco, a valersi della sua maggior abilità tecnica. Il Modena s'aggrappava ad ogni arte offensiva avversaria, ma era spesso in imbarazzo, s'incaponiva a cercar a sua volta l'occasione propizia, ma se faceva mettere poche, e quelle poche arrivava malamente. A vedere il giuoco con occhio sereno appariva evidente che, a meno di improvvisti, una squadra sola aveva in mano le carte per vincere, e quella era l'undici «granata».

Dominio granata

Il Torino si mise in marcia repentinamente sin dall'inizio. Giocava bene la sua mediana ed all'attacco si apriva la sorpresa di un Petron finalmente scattante, capace di arrivare sulla palla, di partecipare giudiziosamente alla manovra della prima linea e persino di tentare i gol. Il buon giuoco del compagno offrì a Baldi l'occasione di tessere intelligenti quanto utili trame e diede respiro ed ironia all'intero reparto. Come risaltavano prima il Torino fu ad un nonnulla dal segnare già al 5' minuto, allorchè, uscito Moscle per prendere la palla al centro di Palumbo, Petron fu svelto a raccogliere ed a calciare verso la porta sguarnita. La situazione sfuggita venne salvata da Vignolini, che parò di testa, smistandola a Maselli. Poi, al 17', su traversone di Petron, che s'era spostato a sinistra, tirarono prima Baldi e poi Bo, senza aver la fortuna di superare il confuso sbarramento fatto in area dai difensori precipitatamente accorsi. Ed ancora al 19' Moscle dovette tuffarsi sui piedi di Gabetti per alzare la palla che, toccata sicura, avrebbe trovato senz'altro la via della rete.

Ed il Modena? Girava a vuoto; reagiva, ma quasi senza convinzione; era bloccato dalla mediana e dalla difesa torinese. Tuttavia per un ripiego della palla ebbe, alla mezz'ora, un gool fatto. Scarabelli sbucò oltre i terzini, giunse a pochi metri da Olivieri e sparò a colpo sicuro. D'istinto il portiere alzò un braccio, arrivò a toccare la sfera ed a farla schizzare sopra la traversa. Una gran parata, forse fortunata, comunque tale da evitare un punto certo. Terminato il gioco sui binari della superiorità «granata», si andò tranquillamente alla fine del tempo, registrando solo una azione velocissima dei «gialli» conclusa da Zironi con un tiro alto e alcune avanzate dimostrative del Torino che, perfette per svolgimento avevano il solo torto di mancare di irresistibilità nel tocco finale.

Rigore di Allasio

Una volta tanto non s'ebbe, nella ripresa, un cambiamento di situazione. S'era appena ricominciato e subito Petron chiamò Moscle ad un intervento difficile. Decisamente il Torino si trovava a suo agio ed il Modena faticava a reagire. Con una punizione dal limite Allasio mise a cappello Montanari, trovatosi sulla traiettoria della palla. Il punto risolutivo doveva arrivare poco dopo. Nono minuto e calcio d'angolo battuto da Palumbo. Uscita di Moscle, rinvio da corto, a pugno teso, attaccanti e granata e difensori e avanzini a contatto di gomito. Gaddoni rovescia in rete e Galli, che è là al passo della linea, tocca di testa, ma, visto che la palla va in rete, la ferma con uno scapuccione. L'arbitro, che è lì, non può che fischiare per il rigore. Allasio, cecchino, tira basso, forte, sicuro, senza scampo per Moscle.

Gli incitamenti piovono dagli spalti, ma il Modena non può far molto. L'ultimo propizio si presenta ai piedi di Olivieri non trattenuto un pallone indirizzato da Galli, ma il portiere arriva ancora a ciccare in «angolo». Dopo di ciò la scena è tutta a tinta «granata». Due falli di mano di Toffanetti reclamano inutilmente. Il Torino giuoca che incanta; pare debba segnare ancora, tanto facilmente i suoi avanti si «trovano» e balzano in avanti. Ma i tiri sono tutti troppo ghiotti, troppo diritti sul portiere. Eppoi il Modena adopera tutti i mezzi per arginare. Petron è attorniato un paio di volte ed all'ultimo minuto tocca una bolla così secca da restar giù per il contatto e dove essere portato fuori a braccia. Toffanetti, che l'ha colpito, è allontanato dall'arbitro. Intanto Allasio calcia la punizione e... sui tira, l'incontro fallisce. La scena di chiusura è di gioia e di dolore. La folla fischia i suoi giocatori; i «granata» prima si abbracciano, solitari, poi vanno a raccogliere Petron, lasciato sui margini del terreno ancora dolorante, e se lo portano negli spogliatoi.

Finalmente Petron

La nota lieta è data, nella giornata, dal ritorno del Torino al suo giuoco migliore. Era da tempo che l'unità non si muoveva con tanta sicurezza e con cui bella eleganza.

Il resultato di Petron ha avuto importanza decisiva ai fini dell'armonia generale ed il rilievo si fa con tanto più piacere in quanto per troppe gare si è lamentata la scarsa utilità della classica mezz'ala. Dei resto, come s'è detto, furono molti i «granata» che si comportarono ottimamente: i terzini, Allasio, i due interni dell'attacco, Patumbo. Anche Bo, sebbene ancora irresoluto, segnò un leggero progresso. Gaddoni non fu così attivo come contro il Bologna, ma ebbe spunti efficaci.

Niente da fare per il Modena contro un tale avversario. Il Torino di ieri undava troppo forte per una squadra così scompaginata come ha mostrato di essere quella di Dugoni. Il Torino ne contenne sempre l'azione offensiva, che, in condotta d'impeto più che con manovra abile. Nella ripresa, quando avrebbe dovuto usare forze inutile per reagire, si trovò con Dugoni esausto e con i difensori presi dall'affanno. Lo spettro della retrocessione non è sempre una molla a scatto sicuro.

Terreno buono nonostante la pioggia. Discreto spettatori. Molto chiasso ma nessun incidente. Quando la squadra va male anche i «tifosi» più accesi s'arrendono. E' umano.

Luigi Cavallero

LA JUVENTUS SI BATTE LEONINAMENTE

blocca e minaccia l'Ambrosiana 0-0

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Varglien I; Depetrini, Tomasi, Varglien II; Borel II, De Filippis, Gabetto, Scutti, Bellini.

AMBROSIANA: Peruchetti; Buccosore, Antona; Vale. Olmi, Locatelli; Frossi, Meazza, Campatelli, Candiani, Ferraris II.

ARBITRO: Scarpi, di Iesi.

La consegna era: «non perdere», a qualunque costo. E la Juventus non ha perduto, non solo, ma nel corso degli strani sviluppi di questa partita è andata persino a rischio di vincere...

La prova dell'Ambrosiana, che era attesa a Torino con parecchio timore date le recenti esibizioni e il bisogno che la squadra aveva di non perdere altro terreno nei confronti del Bologna, nonchè per le attuali condizioni di dimiuita efficienza dei juventini, è stata un'autentica delusione. La squadre nerazzurra, salvo pochi brevissimi periodi, non ha mai dato l'impressione di poter scavalcare quella Juventus che, nelle valutazioni della vigilia, era considerata come la docile vittima che gentilmente si presta.

Coriacea Juventus

Invece, la vecchia coriacea Juventus ha fatto disperato appello alle superstiti energie, all'antico orgoglio ed ha saputo far solida barriera davanti alle offensive dell'avversaria che, a dire il vero, non sono mai sembrate veramente irresistibili. Anzi, è capitato che i nerazzurri non erano il caso di dettar legge; i juventini si sono gettati con grande generosità all'attacco e sono riusciti persino, se non a segnare ed ottenere la vittoria, a far far brutta figura in più d'una occasione alla affannata difesa milanese.

Campatelli, quale centravanti, non ha occasionalmente brillato. Meazza ha avuto il suo da fare a liberarsi di un uomo che era stato appositamente distaccato a curare il suo marcamento. Santià ha assolto alla perfezione il compito che gli era stato affidato e il tenuto nerazzurro non ha quasi mai potuto trovare l'apertura adatta per portare minaccie a Bodoira, nè per lanciare qualcuno dei suoi compagni. L'opera di Santià ha servito a paralizzare quasi completamente il reparto destro della prima linea milanese. Da aggiungere che Varglien II non lasciava un istante libero Frossi e si capirà come, all'inizio della ripresa, i nerazzurri tentassero ricorrere al ripiego tattico di scambiar posto alle loro ali.

Dopo qualche tempo, Ferraris II ritornava al suo porto naturale e constatata la eccezionale difficoltà a passare, la prima linea ambrosiana aveva una terza metamorfosi: quella con Ferraris II centravanti e Campatelli ala sinistra. Niente da fare: la corazza di cintura rappresentata dalla mediana bianco-nera e l'attenta opera della estrema difesa impedivo qualsiasi violazione. Insomma, le armi migliori dell'offesa milanese si sono spuntate contro lo sbarramento della buona volontà e della continuità d'azione degli «azzurri».

I quali vanno tutti lodati in blocco, nessuno escluso. Molti possono aver commesso degli errori, ma tutti hanno saputo prodigarsi e rendere al disopra delle loro possibilità del momento: e l'effetto di ciò poteva chiaramente osservarsi verso la fine della contesa, allorchè la fatica era ricattata maggiormente da coloro che più si erano prodigati. Tomasi al centro della mediana è stato una trovata, forse quella risolutiva che ha permesso il risultato di zero a zero. L'ex-biondo è stato di una continuità eccezionale. Ha sbagliato qualche cattata, mancato qualche passaggio, ma ha sempre saputo riparare ogni manchevolezza sua o dei compagni. Depetrini, sollo mastino sempre efficacemente alle prese con l'ala o con la mezz'ala avversaria. Con Varglien II non hanno saputo prevalere nè Frossi, nè Ferraris II.

Difesa manovrata

Ordinatissima la difesa nella quale, alle classiche entrate di Foni ha fatto riscontro la gigantesca mole di profondo lavoro di cui ha saputo sobbarcarsi Varglien I. Delle mezze ali si è detto per Santià, incontrastabile sentinella di Meazza; Da Filippis si è sfiancato nelle continue rincorse fra l'avanguardia e le retrovie: alla fine aveva speso anche le ultime riserve delle proprie energie. L'attacco bianco-nero, in funzione di continua minaccia per la difesa avversaria, è esistito solo per le molte scorribande dei suoi tre uomini di primissima schiera: Borel II, Gabetto, Bellini. Tutti e tre spesso sbaltottati senza remissione quando potevano metter piede in area di rigore avversaria.

Non troppe sono state le occasioni a disposizione di entrambe le parti per eventuali segnature, e tutte sono state miseramente mancate. Dopo un abbozzo di attacco bianco-nero, l'Ambrosiana si è installata in area torinese dando l'impressione di poter sfondare. Ma il gioco distruttivo dei bianco-neri non tardava a organizzarsi, per passare poi, gradatamente, alla fase costruttiva. Al 7'-8' Bodoira era chiamato a parare un secco tiro di punizione battuto da Candiani. Poi, al 12', l'Ambrosiana subiva un calcio d'angolo, i cui sviluppi erano fonte di molte preoccupazioni per la sua difesa; Peruchetti doveva più volte intervenire per respingere. Al 36' i nerazzurri avevano una buona occasione da poter sfruttare: Candiani dava a Ferraris II, che girava lestamente, al volo, verso il centro; a due passi da la porta Frossi interveniva di testa, ma la palla terminava a lato. Quindi un tiro alto di Candiani e, a controbilanciare, si registrava un secco tiro di Borel, che sfiorava la sbarra.

L'occasione più bella era, però, della Juventus, a un minuto dalla fine del tempo. Su fuga di contrattacco, Borel, ve'ocissimo sulla linea laterale, passava a Gabetto, questi a Bellini che, tutto solo davanti al portiere, si aggiustava la palla e tirava, di sinistro, a colpo sicuro. Il pallone rimbalzava beffardamente contro il montante.

Anche l'inizio della ripresa vedeva una tendenza dell'Ambrosiana a prevalere, ma sempre improvvise pericolosissime folate dei juventini capovolgevano la situazione. La difesa milanese non sembrava troppo sicura. Al 7', su uscita di Bodoira, Meazza non riusciva a indirizzare bene la palla in porta e, due minuti dopo, su all'uno di Campatelli, il centravanti Campatelli mancava un intervento di testa. La Juventus si batteva leoninamente e Gabetto, con un violento raso terra, al 12' sfiorava la base del montante. Al 14' ancora un calcio d'angolo contro l'Ambrosiana ed era da questo momento che si cominciava a notare come i difensori nerazzurri tendessero a buttar fuori la palla per guadagnar tempo.

Serrate finale

Al 23', su tiro di punizione battuto direttamente da Meazza il portiere bianco-nero metteva in angolo. Tomasi gigantoggiava per il suo elevato rendimento, mentre i milanesi cercavano di passare ad ogni costo, visto che la Juventus sapeva anche mostrarsi pericolosa. Bodoira operava due parate quasi consecutive e, al 35', la Juventus era ancora in angolo. Sulla respinta, Borel II fuggiva, ma perdeva tempo e la buona occasione. Un nuovo angolo contro l'Ambrosiana, al 32', al 35', con forte tiro da lontano, Ferraris II costringeva Bodoira a parare. Frossi colpiva la traversa. Bodoira eseguiva la presa e registrava alla disordinata carica dell'ala nerazzurra. Al 38' i torinesi erano ancora in angolo e si profilava un energico «serrate» nerazzurro, che veniva, però stroncato inesorabilmente in ogni suo possibile sviluppo. Verso la fine tutti apparivano provatissimi e cercavano di guadagnar tempo.

Umberto Maggioli

Il Federale di Torino

si congratula con la Juventus

Il Federale di Torino, che sabato, come noto, aveva ricevuto a Casa Littoria la squadra bianconera, alla quale aveva indirizzato calde parole d'incitamento, non ha voluto mancare di congratularsi con essa a pareggio conseguito.

Il gr. uff. Gazzotti ha fatto pervenire alla sede juventina telegrafato alla sede juventina felicitandosi vivamente ed esprimendo il suo compiacimento per la bella prova fornita nel difficile incontro dello Stadio Mussolini.

Rava e la Juventus

Verso un accordo e un ritorno del giuocatore all'attività

Ci risulta che nella giornata di ieri il dissidio fra il giuocatore Rava e la Juventus è stato avviato verso una soluzione. Si ha pertanto motivo di credere che il terzino «bianco nero» riprenda in settimana gli allenamenti e debba essere di suo posto in squadra sin da domenica prossima a Genova contro i «rosso blu».

Juventus-Ambrosiana: Peruchetti interviene su calcio d'angolo contro l'Ambrosiana

Roma - Lucchese 4-1

RETI: Bonistalli (L.) al 23' Michelini (R.) al 33' del primo tempo e Scaloaghi (R.) al 22' i Reguzzoni (R.) al 37' e Algini (R.) al 34' del 2.o t.

ROMA: Cerne; Monzeglio, Guglielmi; De Grassi, Bernardini, Bonari; Maschorini, Scaloaghi, Michelini, Cocco, Algini.

LUCCHESE: Tavoletti; Tavor, Olmi; Bossena, Turchi, Antonini; Pampani, Colli, Bonistalli, Stelio, Rosellini.

ARBITRO: Sorrani.

Lucca, 27 febbraio.

La Lucchese deve la sua sconfitta principalmente alla paiese immobilità del suo centro-sostegno Turchi, ancora dolorante per l'infortunio di quindici giorni or sono. La squadra romanista ha voluto cancellare la bruciante recente sconfitta casalinga, ad opera della Triestina, giocando a forte andatura e senza mai scoprirsi. La Lucchese ha arginato l'offensiva giallo-rossa arrivando anche a minacciare la casa di Ceresa. Al 9.o Rosellini ed al 12.o Colli mettono a dura prova l'abilità del portiere romano. Al 18.o Rosellini, giocando di abilità Monzeglio, sbaglia per poco. Al 24.o, su calcio di punizione tirato da Bossena, Bonistalli di testa segna il primo e unico punto per la Lucchese. La Roma accusa il colpo e tenta la via del punteggio lanciando tutta la prima linea, di preferenza Michelini, che al 36.o si vede soffiato un sicuro punto per l'abilità di Tavoletti. Al 42.o, a seguito di un'azione Donati-Cossia-Michelini, quest'ultimo segna a porta vuota, per la indecisione del portiere lucchese, uscito fuori tempo.

La Lucchese, nel secondo tempo, è stata l'ombra di se stessa. Le ben coordinate discese degli interni lucchesi, non sono coronate da successo, così Subinaghi, al 22' marca per la Roma e al 27' Michelini, su passaggio di Mascheroni, porta a tre i punti per la sua squadra. Nelle file lucchesi si operano degli spostamenti e vediamo Tabor improvvisarsi centro avanti, Pampani arretrare e rimaneggiare la prima e seconda linea con lo scambio di posto tra Bonistalli e Stelio e tra Turchi e Bossena. Non si impedisce, però, alla Roma, su di un'azione Michelini-Mascheroni-Alghisi, che quest'ultimo, al 34', porti a quattro i punti per i giallo-rossi romanisti. La Lucchese ha subito sei calci d'angolo, contro quattro per la Roma.

Una squadra che marcia verso lo scudetto

Il Bologna ha superato

anche l'ostacolo laziale: 2-1 (1-1)

BOLOGNA: Ferrari; Parolo, Ricci; Malsi, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Fedullo, Reguzzoni.

LAZIO: Provera, Fuotto, Monza; Babio, Ramella, Milano; Busani, Dagnoni, Piola, Pasmeleer, Zaccone.

ARBITRO: Barlassina.

Roma, 27 febbraio.

Da due compagini decise a sopraffarsi dandosi battaglia in campo aperto c'era da attendersi larga copia di emozioni: la lotta che è scaturita dall'urto fra Lazio e Bologna, seguita con vivo interesse da 20 mila spettatori, è terminata con la vittoria dei felsinei e con la sconfitta dei laziali. Vittoria di misura, che premia il valore di una compagine solida, maestra di tattica, veloce, abile nello smarcamento, volitiva e pugnace.

Squadra completa

Che cos'ha questo Bologna che la differenzia attualmente dalle altre squadre? Anzitutto, un gioco rasoterra che assai di rado si vede praticare; poi uno stile ordinato, basato sul sapiente piazzamento dei suoi uomini, abili nel tenere e nel passare la palla. Il Bologna non è lo schermidore che vi arriva al petto con una stoccata fulminea; appare piuttosto sotto l'aspetto solido del pugilatore che giunge al bersaglio metodicamente, con azioni ordinate e decise. Una squadra nel senso pieno della parola, che raramente si scopre anche quando attacca a fondo e che ha in Puricelli un degno continuatore delle gesta dell'indimenticabile Schiavio, in Andreolo un centro mediano di valore indiscusso, in Fedullo e Sansone due «interni» abilissimi nell'impostare le azioni, e in Biavati e Reguzzoni due ali veloci e pericolose. Come è organico l'attacco, così è quadrata la difesa; Ferrari si è rivelato anche oggi portiere di classe indubbia; la coppia Pagotto-Ricci è fra le più forti d'Italia; punti veramente deboli non ve ne sono nè all'attacco, nè in difesa; e, se pensate che questa compagine, che non perde da 16 settimane, non può, attualmente, disporre di tutti i suoi migliori elementi, dovrete convenire che il posto che occupa in classifica se lo è meritato.

La partita, come è facile immaginare, data la premessa, è stata un susseguirsi di attacchi e di contrattacchi, condotti con puntigliosa volontà e con la massima decisione dal rosso-blu e dal bianco-azzurri. Come spettacolo, è stato uno dei più belli ai quali abbiamo assistito nel presente campionato. Non è il caso di parlare di prevalenza di una piuttosto che dell'altra squadra. Al traguardo finale è giunta in vantaggio la squadra più organica nella sua struttura.

Il Bologna ha segnato per primo a 14 minuti dall'inizio: su rimessa laterale, Sansone, che si era spostato sulla sinistra, coglieva il momento favorevole per tirare in rete. La palla, non violentissima, giungeva a Provera, che l'afferrava fra le mani, sopra la testa, non poi se la lasciava sguisciare in rete in maniera inesplicabile. Un tiro, come abbiamo detto, affatto micidiale.

Reazione laziale: due «angoli» contro il Bologna e due tiri di Zaccone ben piazzati, che non sorprendevano il vigile Ferrari; poi il Bologna torna all'attacco. Puricelli si fa ammirare in alcune prodezze e si fa pescare in «fuori gioco» su una velocissima e insidiosa fuga di Reguzzoni. Al 30' giunge il pareggio laziale; l'azione parte da Dagnoni, che passa a Piola. Questi, ostacolato, traversa a Busani, appostato sulla sinistra di Ferrari; l'ala spara senza indugio: il tiro secco e a mezza altezza si insacca nella rete bolognese. La Lazio continua a premere con azioni travolgenti condotte da Piola; ma la difesa felsinea resiste e il primo tempo si chiude con un punto all'attivo di ciascuna squadra.

Il punto della vittoria

Anche la ripresa si inizia a grande andatura; al primo minuto la rete bolognese è seriamente minacciata, ma Ricci salva; un angolo contro il Bologna non ha esito. Al 4' Puricelli, con un colpo di testa, impegna Provera; una veloce discesa di Reguzzoni, e al 9' la Lazio è di nuovo in area rosso-blu; Zaccone elude la vigilanza di Malsi e centra a Piola. Questi, con la sua caratteristica falcata, avanza deciso verso la rete, approfittando di un momento di esitazione di Ricci. Ferrari, intuito il pericolo, gli si fa incontro; il punto sembra inevitabile, ma la palla, violentemente colpita dal centro attacco laziale, sbatte addosso a Ferrari che aveva, così, fortunosamente il pericolo. Non passa un minuto che Busani scluna a sua volta un'occasione propizia.

Il Bologna non si smarrisce sotto la minaccia laziale; reagisce, invece, con ordine. Al 14' un goal a Reguzzoni è annullato per evidentissimo fuori gioco; poco dopo Monza, colpito violentemente al viso da una pallonata, esce per qualche minuto dal campo per farsi cerotizzare la fronte. Il Bologna cerca di trar profitto dalla circostanza favorevole, tanto più che la mediana laziale non è più solida come in principio. Reguzzoni dribla due avversari, converge al centro e tira; ma questa volta Provera non si fa sorprendere e para. Poi al 22' è Piola che, per un palo, sbaglia il bersaglio, e pochi momenti dopo Ferrari, uscito a vuoto, riesce ugualmente con un salto acrobatico a respingere a pugni chiusi un tiro di Dagnoni. Dopo la sfuriata laziale, la controffensiva del rosso-blu; un tiro violento di Biavati è parato in tuffo da Provera, che manda in angolo. Al 35' Andreolo smista a Sansone; questi, a sua volta, allunga a Reguzzoni, che centra corto; Puricelli, a volo, con una pallà smorzata, segna di precisione per il Bologna il punto della vittoria. Il finale, di pretta marca laziale, non modificherà le sorti della contesa.

Triestina-Napoli 0-0

TRIESTINA: Ussei, Guigherio, Lovati, Salar, Valcareggi, Rancilio; Fasanini, Trevisan, Antonini, Chiasso, Colaussi.

NAPOLI: Sentimenti; Romagnoli Castello; Ricordi, Divina, Pratesi; Mari, Masi, Gerli, Busco Vanolino.

ARBITRO: Saraceni, di Ancona.

Trieste, 27 febbraio.

La partita fra la Triestina ed il Napoli ha fatto assistere al gioco più scialbo che due squadre possano praticare, e ciò è tanto più sorprendente poichè l'uno e l'altra erano reduci da brillanti prove.

Fin dalle prime fasi si comprese che il gioco si sarebbe mantenuto al di sotto di ogni aspettativa; non si riuscì a vedere una serie di tre passaggi di seguito. Così stando le cose, non può stupire che di tutto il primo tempo una sola fase meriti la citazione, la mezza anche perchè è stato questo l'unico momento in cui è balenata la possibilità che una squadra potesse segnare. Fu al 23' che Rancilio, avanzando dalla sua posizione di mediano, al portò a 20 m. dalla porta e scoccò un tiro diagonale. La collocazione del portiere e la traiettoria della palla resero la situazione critichissima, ma la sfera colpì lo spigolo: la palla cadde sui piedi di Pesenti, che era in condizioni propizie: egli realizzò l'impresa tutt'altro che facile di mandare la palla a lato. Tutta qui la cronaca del primo tempo, se si eccettua un incidente casuale dovuto ad uno scontro fra Salar e Piccini, che ha cagionato a quest'ultimo una ferita alla testa e una conseguente emorragia, per cui l'azzurro potevo riprendere il gioco soltanto dopo una medicazione.

Nella ripresa il gioco è stato anche peggiore che nel primo tempo. Soltanto verso la fine la Triestina ha avuto un risveglio che ha obbligato la difesa del Napoli a impegnarsi a fondo.

Il «caso Ellena»

Milano, 27 febbraio.

Il calciatore Ellena, del Milano, è stato deferito alla F.I.G.C. per indisciplina.

Campionato delle riserve

A Livorno: Livorno-Modena 2-0.
A Napoli: Napoli-Lucchese 3-1.
A Milano: Milano-Novara

Calcio internazionale

Germania-Jugoslavia 3-2

Berlino, 27 febbraio.

Germania e Jugoslavia, i due prossimi avversari degli azzurri, gli uni contro gli altri armati allo stadio delle Olimpiadi di Berlino. La Germania ha vinto alla distanza, ristabilendo nel secondo tempo quell'equilibrio del punteggio che il primo aveva compromesso e impiegando la sua superiorità verso il termine, quando l'avversario dava palesi segni di cedere alla stanchezza. Una vittoria per tre a due, sul proprio campo, contro un avversario di levatura non eccelsa lascia a tutta prima l'impressione di un che di sfruttato: non parlatto per entusiasmare. Ma, come risultato, occorre dire che i tedeschi mancavano un palo di reti sicure proprio alle battute iniziali dell'incontro, che si videro annullare un punto nel secondo tempo per una discutibile irregolarità di piazzamento del loro centro avanti, e che, sempre nel secondo tempo, si videro negato un calcio di rigore e colpirono il palo con un tiro da pochi passi.

La misura dei punti avrebbe, in un proprio dovuto, certo potuto essere più comprensiva a favore della squadra di casa. Del resto, gli ospiti stessi riconoscono che loro avversari nella sciupate le buone occasioni loro presentatesi. E' stato, questo Germania-Jugoslavia, un po' l'incontro delle molte occasioni fatte maturare e dalle poche raccolte. Nessun dubbio che la Germania sia stata la squadra migliore. Una squadra che ha linea, che ha sistema, che ha ordine: una squadra quadrata nella preparazione atletica e tecnica degli uomini, e quadrata nel comportamento complessivo e generale. Faceva degli esperimenti ieri, questa squadra, sondando il terreno per elementi nuovi come Gloit e Biallas, ripiavando degli uzioni come Urban, ritirando per il momento due vecchi noti, Mock e Hahnemann. Una specie di ricerca dell'inquadratura definitiva per il calendario gravoso di fatiche in quantità e qualità che l'attende. Che la Germania sia stata la migliore squadra non vuol dire che il suo gioco sia apparso di eccellente eccelso. Il suo primo tempo fu niquato scialbo, anzi: a soddisfazione la squadra non ha funzionato che nel quarto d'ora finale. Errori d'intesa parecchi, fra mediani e «avanti» e fra «avanti» e «avanti». Migliore l'accordo fra i difensori. Disposizione degli uomini: quella classica, col centro mediano che fa da terzo terzino e coi due mediani laterali spostati al centro. Poco marcato, invece, lo schieramento degli attaccanti a «W», particolarmente da parte di Hahnemann. Contro di noi, fra qualche settimana, la Germania giocherà in altra formazione e con altra, con maggiore efficienza, v'è da esserne sicuri.

La Jugoslavia si è portata molto meglio che contro di noi a Genova nel maggio scorso. Essa sia facendoci un'esperienza internazionale. Meno saldo come inquadratura, meno ligio a un sistema, l'«undici» balcanico ha portato nell'incontro la nota dell'improvvisazione e della genialità. Un che di latino qua-

si. Lavoro individuale, spunti inattesi, lampi di azioni. E le cose andranno così bene agli ospiti, che riusciranno loro di porre in imbarazzo gli avversari più e più volte e che, con maggior d'elezione e convinzione, un risultato migliore ancora avrebbero potuto strappare. Hanno ragione coloro che sostengono che la squadra jugoslava sia ben difficile da battere.

Pochi cenni per la cronaca. Un paio di solenni scorloni iniziali dei difensori jugoslavi non vengono sfruttati dai tedeschi. Gioco lento e piatto per qualche tempo. Al ventiseiesimo minuto la mezz'ala sinistra degli ospiti, Petrovic, ricevendo dal suo compagno di sinistra, apare forte e basso nell'angolo vicino e segna. Nulla errore di tempo del portiere Klodt. Otto minuti dopo, l'ala sinistra tedesca, convergendo al centro, tira di destro basso. L'effetto preso dalla palla batte di sorpresa il portiere.

Cinque minuti appresso, in una irruzione improvvisa, la difesa tedesca va a colpo fallo, la palla spiove alta a fior di palo e il portiere Klodt salta senza arrivare a impedire di entrare in rete. Le cose pagano meglio poi per la Germania. Ma al 36° minuto della ripresa il terzino Jones effettua il passaggio su un calcio di punizione, infilando di precisione una spiraglio lasciato aperto a lato dello schieramento difensivo jugoslavo. Gradatamente gli ospiti cedono. Al 39° minuto Gauchel segna ancora per la Germania su azione individuale, ma l'arbitro annulla per a fuori gioco». Il punto valido per la vittoria verrà segnato al 43° minuto dall'ala destra Binlias con potente traversone dall'alto in basso. Hahnemann fallisce per poco un paio di buone occasioni e il portiere Glaser si distingue. La Germania termina dominando nettamente.

Vittorio Pozzo

Olanda-Ungheria 3-2

L'Aja, 27 febbraio.

Allo Stadio di Rotterdam, presenti circa 30.000 persone, si è disputato l'incontro di calcio fra l'Olanda e l'Ungheria, vinto dalla prima per 3 a 2.

La partita, contrariamente al previsto, dato che nell'«undici» olandese debuttavano quattro nuovi giuocatori, si è conclusa con la meritata vittoria della squadra arancione che, dopo aver pareggiato poco prima della fine del primo tempo, è riuscita a segnare nella ripresa altri 2 punti, dimostrando durante tutto il giuoco una netta superiorità sugli ungheresi. Le reti sono state segnate nel primo tempo al 7.o minuto da Caeli per l'Ungheria e al 37.o minuto da Vente dell'Olanda. Al 1.o minuto del secondo tempo nuovamente da Vente, quindi al 30.o minuto da Gyetway per l'Ungheria e infine da De Harder per la Olanda poco prima della fine.

Le squadre:

Ungheria: Szabo portiere, Koranyi, Siro, Lazar, Turai, Dudas, Beki, Barosi, Zsengeller, Cach, Titkos.

Olanda: Van Male portiere, Caldenhuve, Blomvliet, Schubert, Andriessen, Stam De Harder, Smit, Vente, Van Der Veen, Drager.

Arbitro: Dale (Inghilterra).

Il Trofeo del Littorio alla Legione Milizia Confinaria

Claviere, 27 febbraio.

Organizzato dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Torino, ha avuto luogo la prima edizione del secondo Trofeo Littorio.

Alle 9, alla distanza di 4 minuti una dall'altra, compiendo il rito fascista del «Saluto al Duce», prendevano il via le battaglione pattuglie, il cui equipaggiamento era composto dalla mantellina e dal moschetto.

Lasciato il traguardo di partenza, posto nei pressi della Casa della Gil, le squadre si inoltrarono nel vallone Gimont per raggiungere la grangia la Coche e per il Col della Bercia (m. 2248) e cima Le Vert (m. 2260) la Capanna Mautino. Di qui per il colle Saurel-Col Gimont, le squadre dovevano sostare al Collette Guignare dove era stato posto il poligono di tiro. Effettuato il tiro, alla distanza di 100 metri, i concorrenti riprendevano in gara: uno sbalzo per raggiungere il traguardo d'arrivo effettuando l'ultimo tratto di discesa lungo la pista scuola del bosco.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Prima Legione Milizia Confinaria (Ginetto, Bassi, Giordanengo, Landrini, Redigari, Visconti) in 1.56'1"2/5 - 2. Quarta Legione Milizia Forestal in 1.41'51" - 3. Prima Legione Milizia Ferroviaria in 1.48'21"2/5 - 4. Quarta Legione Milizia Forestale, in 1.59'3"1/5 (la squadra è stata penalizzata di 6' perché giunta con solo quattro uomini su sei) 5. Settimo Settore di Copertura, in 2.22'37"4/5.

"Asse,, sportivo

Gli schermidori a Berlino
Italia 7-Germania 1

Berlino, 27 febbraio.

Nel titolo c'è anche il commento. Abbiamo visto il diavolo più nero di quanto non fosse in realtà; la differenza fra le due squadre è netta, la superiorità italiana — pur non disconoscendo i grandi progressi compiuti dalla Germania anche in questo campo — è manifesta. E' superfluo aggiungere che, se avessimo voluto mettere in campo tutte le batterie, anche l'unica vittoria tedesca avrebbe potuto volatilizzarsi. Invece, siamo stati relativamente modesti, abbiamo portato su un pavizzo e l'unica sconfitta, come era fatale, è la sua. Un Heim notevolmente migliorato, ma sempre sciabolatorino corretto, ha battuto Ferrando proprio all'ultimo assalto, che, del resto, non contava più niente. Ma non si pensi che l'assalto sia stato regalato: i tedeschi sono coi buoni sportivi e coi ottimi amici che non avrebbero certo permesso una nostra eventuale larghezza. Ferrando ha vinto perché ha perso, perché ha pagato il noviziato, perché, forse, bruciandogli di voler mettere una pennellata di grigio nell'azzurro di cui era più ammantato la squadra, s'è fatto troppo audito, ha insistito su qualche azione undatagli male, ha finito, insomma, per lasciare i nostri avversari e amici con lo zucchero in bocca. Parlare di ogni incontro sarebbe troppo lungo, anche se la monotonia potrebbe cantarlari soltanto nella parola Italia, che sarebbe sempre pronunciata per la prima, sette volte di seguito.

Rimandiamo i combattimenti, invece, a più. Bagno ha battuto Lerdon senza fatica e Hildebrand con la testa più che con le gambe, proprio come doveva. Pinton ha superato Heim ed Esser con la classe, un senza far sfoggio della sua superiorità reale. Edoardo Mangiarotti si è difatto di Lerdon intervenuto subito il gioco e, anche lui, meno facilmente di Hildebrand, che l'aveva messo addirittura in pericolo, tale e quale, supperglù, come la stesso aveva fatto con Bagno. Ferrando se l'è ben cavata con Esser e noi auspichiamo il valore che egli ha dato a questa vittoria. I nostri tre uomini anziani non ci hanno rivelato proprio niente. Il quarto ha dato, più o meno, quello che prevedevamo. I tedeschi meritano di essere considerati più attentamente, anche perché in qualcuno di essi c'erano gli occhi addosso. Heim ci sembra il migliore, pur con quel diminutivo che sopra abbiamo scritto e che non ci sentiamo di cancellare. Il famoso Esser non fa quello spavento che ci era stato segnalato, ma può essere anche uno scabolatore d'avvenire, magari di grande avvenire. I due spadisti sono nettamente inferiori di classe. Lerdon, il più schermidore, sulle dieci botte non può far di più davanti ai nostri e l'altro, Hildebrand, l'incognito della compagnia, la rivelazione di Innsbruck, è un uomo cui quale scambiare dieci botte deve tutt'altro che gradevole. Si defilano in due parole: un istintivo di altissima statura, l'unico gioco del quale è il tirare sul tiarar regolarmente dopo aver perduto tutte le pedane che gli sono concesse. Una volta ogni sei mesi, una «fleche». Un uomo estremamente difficile, che col tempo potrà far rizzare i capelli a chiunque, ma non un uomo arrivato.

Ma noi, fioriamo della vittoria, non siamo venuti a Berlino né per vincere né per stravincere, come in realtà abbiamo fatto, né per svolazzare minimamente i meravigliosi sforzi compiuti in questi mesi di rinascita dalla scherma socialnazionalista. Siamo venuti per compiere un gesto di simpatia, di ammirazione e di amicizia. Le accoglienze tributateci sono state quelle che ci attendevamo, squisitamente gentili. Ricevuti stamane dal Borgomastro nel vecchio municipio di Berlino in qualità di ospiti d'onore, la Federazione germanica si prodigò in tutte le possibili cortesie.

La manifestazione sportiva, nella bella sala del Kaiserhof gremita di un pubblico vario distinto, è stata improntata a una cortesia e a una cavalleria che, come abbiamo detto alla vigilia, può segnare una èra nuova nella scherma. Spettatori illustri, fra cui il nostro Ambasciatore con la signora, S. E. Magistrati, S. E. Liotta e il rappresentante del Fascio. Il capo dello sport tedesco, ministro von Tschammer und Osten, assente da Berlino, ha telegrafato parole cortesi. Domani saranno ospiti dell'Ambasciata e del Fascio. Tutto bene, insomma, ottimamente, anzi. Specialmente se si pensa che questa data era stata riservata a un'altra capitale.

Nedo Nadi

I risultati

Ragno batte Lerdon 10 a 6, alla spada; Edoardo Mangiarotti batte Hildebrand 10 a 5, alla spada; Pinton b. Heim 10 a 6, alla sciabola; Ferrando b. Esser 10 a 9, alla sciabola; Ragno b. Hildebrand 10 a 5, alla spada; Mangiarotti b. Lerdon 10 a 4, alla spada; Pinton b. Esser 10 a 8, alla spada; Heim b. Ferrando 10 a 6, alla sciabola.

Classifica: Italia 7 vittorie; Germania 1 vittoria.

I Campionati della G.I.L. a Dobbiaco

Vittoria finale di Belluno
Bolzano ha vinto la staffetta

Dobbiaco, 27 febbraio.

Dopo quattro giorni di serrate contese, con lo svolgimento della gara staffetta si sono conclusi i campionati sport invernali del Giovani Fascisti. L'ultima gara, che metteva in palio l'ambito trofeo intitolato alla Medaglia d'oro Guido Presel, il giovane atesino assunto a gloria immortale nei cieli di Spagna, era la più attesa e la più spettacolare delle prove in programma.

La partenza è stata data alle 8 al campo Roma. In tribuna erano il Prefetto della provincia S. E. Mastromattei, S. E. il generale Guidi, il Federale, il generale Bandale comandante la Divisione Brennero, il sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L. col. Pastori. Una folla immensa era pigiata nel campo.

Al segnale dato da una salva di moschetteria, i 67 atleti della prima frazione, allineati ciascuno nella rispettiva corsia, si sono lanciati nel duro cimento. La partenza è stata velocissima.

Assumeva il comando della cavalcata il veronese Scandola che, al 3.o Km. accentuava ancora il ritmo dell'andatura e staccava tutti. Al primo cambio, Scandola era ancora in testa; egli aveva compiuto i Km. in 21'41". Il miglior tempo della giornata; a 21" giungeva Rodighiero e a poco più di mezzo minuto Scalet.

Nella seconda frazione il bresciano Bazana superava i sei atleti che, prima di lui avevano dato il cambio, e terminava la seconda frazione in prima posizione, seguito a 28" dal bolzanese Kerschbaumer, e 1' circa da Scandella di Bergamo.

Nella terza frazione la lotta si faceva ancora più furiosa e incerta: protagonisti il bolzanese Seber ed il bergamasco Rossi. I due atleti, superato dopo appena un chilometro il bresciano Zanardelli, si davano aperta battaglia. Dapprima era Rossi che staccava di qualche diecina di metri il bolzanese; poi Seber, in un centinaio di metri (in) traguardo, si affiancava al poderoso avversario e negli ultimi metri, quasi all'altezza della tribuna, riusciva a staccarlo, aggiudicando alla propria squadra l'ambita vittoria. La folla rivolgeva ai due atleti vibranti dimostrazioni di applausi. Nell'ultimo tratto anche il vicentino Fanton riusciva a superare il bresciano Zanardelli. Ai posti d'onore si piazzavano Aosta, Verona e Torino.

Nel pomeriggio, alle 15, gli ottocento atleti sono ritornati per l'ultima volta al campo Roma per la cerimonia di chiusura. Con le autorità era il padre della Medaglia d'oro Guido Presel. Dopo il «Saluto al Duce» e la premiazione, il tricolore è sceso lentamente dall'alto pennone. Con il sugestivo rito è calato il sipario sui campionati dell'anno XVII. In serata, con treno speciale, le otto centurie di giovani hanno lasciato l'ospitale Dobbiaco per far ritorno alle rispettive sedi.

Staffetta: 1. Bolzano (Scalet, Kerschbaumer, Seber) ore 1,11' e 50"; 2. Bergamo (Zanoletti, Scandella, Rossi) 1,11'55"; 3. Vicenza 1,12'41"; 4. Brescia 1,13'10"; 5. Aosta 1,13'40"; 6. Verona 1,14' e 22"; 7. Torino 1,14'36"; 8. Belluno 1,15'51"; 9. Milano 1,16'2"; 10. Trento 1,17'23"; 11. Varese; 12. Sondrio; 13. Aquila; 14. Genova; 15. Firenze; 21. Cuneo; 29. Asti; 31. Vercelli; 45. Alessandria; 49. Novara.

Classifica finale per Comandi federali: 1. G.I.L. Belluno, p. 717; 2. Bolzano, 701; 3. Vicenza, 699; 4. Torino, 688; 5. Milano, 685; 6. Sondrio; 7. Bergamo; 8. Trento; 9. Brescia; 10. Aosta; 11. Varese; 12. Cuneo; 13. Aquila; 14. Venezia; 15. Verona; 28. Vercelli; 30. Novara; 35. Asti; 49. Alessandria.

Milano vittoriosa nei Littoriali femminili

Abetone, 27 febbraio.

La conclusione dei Littoriali femminili si è avuta oggi con la vittoria del Guf Milano. Ecco le classifiche:

Discesa obbligata: 1. Vandone (Genova) 1'29"3/5; 2. Clerici (Milano) 1'33"7/5; 3. Guagnellini (Milano) 1'38"2/5; 4. Berardelli (Torino), 1'39"; 5. Castellini (Milano) 1'39"5/5; 6. Giacomelli (Roma); 7. Berardelli (Torino); 8. Lgiurhe (Venezia); 9. Graffer (Padova); 10. Del Monego (Bologna); 11. Cortese; 12. Guarnieri; 13. Pecchio; 14. Lange; 15. Lange L.

Classifica discesa obbligata per Guf: 1. Guf Milano, p. 121; 2. Torino, p. 99; 3. Padova, p. 96; 4. Genova, p. 86; 5. Venezia, p. 61; 6. Firenze, p. 51; 7. Bologna; 8. Roma; 9. Trieste; 10. Napoli.

Gara combinata alpina: 1. Vandone (Genova) p. 333; 2. Giacomelli (Roma) p. 344; 3. Clerici C. (Milano) p. 345; 4. Castellini; 5. Guagnellini; 6. Graffer; 7. Del Monego; 8. Pecchio; 9. Berardelli.

Classifica combinata per Guf: 1. Milano, p. 35; 8. Padova, p. 20,5; 3. Torino, p. 26,5; 4. Genova; 5. Roma; 6. Firenze; 7. Bologna; 8. Venezia; 9. Trieste.

Classifica generale per Guf dei Littoriali: 1. Milano, p. 256,5; 2. Torino, p. 232,5; 3. Padova, p. 227; 4. Genova; 5. Firenze; 6. Venezia; 7. Bologna; 8. Roma; 9. Trieste; 10. Napoli; 11. Modena.

La Serie B
Consolidato vantaggio di Fiorentina e Atalanta

ALESSANDRIA: Alessandria-Salernitana 0-1. — Nel primo tempo ha segnato Marchetta, al 36', con un perfetto tiro a mezza altezza. Nella ripresa, dopo alcuni scrosci attacchi degli ospiti, l'Alessandria ha ripreso a dominare e Piotrazzi ha segnato, al 18' il secondo punto, mentre Mocignia ha concesso il terzo punto al 24', in seguito ad una mischia sotto la rete salernitana. Al 36' Pietrazzi veniva trovato in area, dribblò il portiere tirato ma Taverna è respinto dal portiere. Taverna riprende al volo e segna. Al 44 minuto dalla fine, in seguito ad un calcio di punizione da metà campo, la palla perviene a Galluzzo il quale, di testa, manda in rete Arbitro: Pievano.

BERGAMO: Atalanta-Pisa 2-0. — Primo tempo equilibrato. Azioni vellicanti ma nulla di fatto. Nella ripresa i pisani per quindici minuti dettavano legge, ma non riuscivano a far breccia, soprattutto causa la insuperabile barriera opposta dai terzini. Poi i locali si scuotevano e l'interno sinistro Scaltegni violava due volte, al 25' e al 35', la rete avversaria con tiri imparabili. Arbitro: Dellarole.

SPEZIA: Fiorentina-La Spezia 3-0. — La Spezia, dopo aver condotto un primo tempo promettente, durante il quale la Fiorentina aveva dovuto in più occasioni difendersi da pericolosi attacchi dei bianchi, si è sfasciata allorchè, al 5' della ripresa, Di Benedetti ha infilato il primo pallone nella rete di Casilli. Gli atleti in maglia bianca si sono lasciati prendere dall'orgasmo. Di Benedetti ha segnato nuovamente al 25'. E' seguita una fallosa manovra aggressiva dei spezzini che ha portato nell'incontro la nota dell'improvvisazione e della genialità. Un che di latino qua-

Un che di latino qua-

Un che di latino qua-

Un che di latino qua-

chè è pervenuto al successo al 26', con un punto marcato di testa da Pavan, su calcio d'angolo. La rabbiosa controffensiva dei Palermo ha avuto subito ripercussioni critiche per la rete di Cavasin il quale, al 33', nel tentare di liberare un pallone, si produceva una seria contusione al un braccio. Dovendo era costretto a lasciare il campo e una sua sostituito da Pavan. Questi, al 34', non poteva impedire che Costamagna eseguisse il pareggio, con un forte tiro. Nella ripresa altre punte registrate, al 7', ad opera di Di Falco. Arbitro: Carminati.

ANCONA: Anconitana-Verona 1-1. — Il Verona, forte nel centrocampo, si è battuto con brio, sfruttando le buone occasioni. L'intraprendenza dei giallobleu ha consentito loro di chiudere il primo tempo in vantaggio, segnato ad un punto colto su una cannonata di Andreoli, al 20'. I fattori contrattacchi dell'Anconitana hanno portato al pareggio solo al 3' della ripresa, autore Varoli. Arbitro: Mazza.

I «cestisti» a Roma
Italia-Germania 34 a 20

Roma, 27 febbraio.

Un pubblico numerosissimo ha assistito alla partita di pallacanestro fra le squadre nazionali d'Italia e di Germania. L'incontro è stato particolarmente interessante: la compagine tedesca, apparsa assai migliorata, ha retto bene il confronto coi gli «azzurri» che, nonostante nel primo tempo, hanno svolto un giuoco inferiore alle loro possibilità. La prima parte della contesa terminava a favore dell'Italia per 13 a 7.

Nella ripresa gli «azzurri», dopo alcuni cambiamenti indovinati, raggiungevano un rendimento migliore e aumentavano il vantaggio con cesti di ottima fattura. Per l'Italia si sono distinti Bertini, Pasquini e Pellegrini; per la Germania Salamann, Kunzi e Going. Tra le autorità presenti notati l'on. Serena, il console generale Tarabini, in rappresentanza di S. E. Russo, il console generale Vaccaro, il presidente della Federazione italiana palla canestro e i rappresentanti del gruppo nazionalsocialista romano. L'incontro è stato diretto dagli arbitri svizzeri Lucieri e Raedle.

Le squadre:

Germania: Going (5), Grimm, Nielaus (3), Culper, Schwalbe (2), Oleska, Kunzl (4), Endras, Solemann (6), Regel.

Italia: Dondi (4), Besni (2), Pasquini (6), Vanzini (3), Bertini (10), Renner (2), Paganelli, Pellegrini (8), Novelli, Girotti.

Le corse al galoppo a Pisa

Pisa, 27 febbraio.

Ha avuto luogo ieri, al campo di San Rossore, la seconda giornata di corse al galoppo della riunione pisana. Ecco i risultati:

Premio Unione Commercianti (Lire 4000, m. 1300): 1. Brennero (Capriolo, Scuderia Terenzi); 2. Brunilenea (Pandolfi, Razza Santa Lucia, Due lunghe, 1/2 lungh. Tot. L. 9; accoppiata L. 25).

Terza Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 4500, m. 1400): 1. Tebaldo (Gabrielli Razza del Soldo); 2. Massimo Giraldini) Scuderia Solaria. Due lunghe, una lunga. Tot. L. 6; accoppiata L. 14.

Premio Lotteria Ippica di Merano (L. 4500, m. 1300): 1. Trebbiolo (Bellelli di Nazzano Pandolfi); 2. Mario (F. Gabrielli) di A. Lotti, Mezza lunga, mezza lungh. Tot. L. 41, 15, 11; accoppiata L. 580.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 4500, m. 2400): 1. Debra (Capriolo di Razza Del Soldo); 2. Gino (Graziani, Scuderia Solaria. Due lunghe, dieci lunghe. Tot. 6, 5,50, 6; accoppiata L. 26.

Premio Escoli (L. 3500, m. 1300): 1. Siciliano (Pandolfi di A. Gatti); 2. Sorel (Grassini, Scuderia Tirrenia. Testa lunga, mezza lungh. Tot. Lire 25, 9, 7; accoppiata L. 147. Doppio della giornata: 2.a e 3.a corsa L. 371.

Premio Ugolino (L. 3500, m. 1300): 1. Fiammetta (Bellelli di Antonio Antonelli); 2. Faligola; 3. Bresciana. N. P. Paolo Cavalcella, Alba, Fabrizio Mais, Rosabella, Olivia, Colomba, Bucefalo, Prometeo, Russo. Tempo: 3'6" e 2/10 (1'27"). Tot. L. 20, 9,50, 16,50, 9 (142).

Premio Garna (L. 6000, m. 2800): 1. Claudio (Baldi) di A. Pogliani; 2. Stella (S. Antelao, N. P. Sterladi del Nazzo; Ira Grant; Alessandrino; Cesarea; Laura Fellows; Guttadauro; Antenore. Tempo: 3'36"6/10 (1'36"7/10). Tot. lire 47, 11,50, 7,50, 10,50 (56).

Premio Gallo Alpi (L. 60.000, metri 2100): 1. Decurio Aulo (Fabbricotti di Angelo Cancellio; 2. Capranti; 3. Maria Pia; 4. Pierone. N. P. Australia, Solario Great, Ercani, Serrano, Diavolo Bianco, Ciriglieo, Malvagio. Tempo: 2'37"2/10 (1'25"6/10). Tot. L. 34, 10, 10,50, 21 (48).

Premio Vialba (L. 5500, m. 1800): 1. Banana (Montinli di Alfonso Gonnella; 2. Ruera; 3. Rocchettino. N. P. Bellagio, Gondar, Lorenteggio, Lauriella, Tiziana, Saturno, Asteroe, Germania). Tempo: 3'27" (1'39"6/10). Tot. L. 73, 26,50, 9, 36 (34). Scommessa accoppiata 8.a e 7.a corsa lire 27,500,50.

Premio Lurago (L. 5000, m. 2000): 1. Luminatore (Graf. Zambonl di Fazio Monzani; 2. Lenzo di Mantova; 3. Cesare. N. P. Gran Guardia, Tristino, Scallandio, Satana, Nicone. Tempo: 3'6"4/10 (1'24"). Tot. L. 10,50, 6, 6,50, 7,50 (41).

Premio Lurago (L. 5000, m. 2000): 1. Elmar (Montini di Alfonso Gonnella; 2. Lagoo; 3. Fiordisneve. N. P. Scheila, Siroa, Medora, Invasore, Veloce Great, Ricupero, Capricciosa di Sedrano. Tempo: 3'0"6/10 (1'26"9/10). Tot. L. 22, 7,50, 10,50, 9,50 (60).

Premio Lurago (L. 5000, m. 2000): 1. Corallo (Casali di Arturo Casali; 2. Felice; 3. Smeraldo. N. P. Carucola, Ingo, Fadalto, Spavaldino, Petrarca, Mendola, Tito Fellowa.

IL G. P. SAN GEO

Conte, dilettante scelto, balte in volala 35 avversari

Milano, 27 febbraio.

Bella corsa, disputata con impegno e con accanimento dall'inizio alla fine. Il tempo, dopo la pioggia dei giorni precedenti, ha voluto essere clemente; però le strade erano viscide, in certi tratti fangose, e la campagna, fredda e umida, presentava un paesaggio triste ed invernale. Per gli atleti il G. P. San Geo è stato, perciò, un duro collaudo, e l'efficienza di ognuno è stata messa a dura prova. Naturalmente, la media-primato stabilita lo scorso anno non è stata battuta, ma quella di circa 38 chilometri e mezzo stabilita ieri deve essere considerata, date le condizioni atmosferiche, eccellente.

Dopo la partenza, data alle 9 a 233 corridori dilettanti e indipendenti, si verificano scatti e ripetizione, ma soltanto quello provocato dalla «maglia bianca» Bertocchi, ad oltre trenta chilometri dalla partenza, ottiene successo. Il piccolo romano è seguito da Rigamonti, Carini, Prina, dal veronese Menon e da un'altra «maglia bianca», quella del cremonese Cappelletti. Il resstetto tiene poco per molti chilometri; sulla Madrezza è Prina, in avanzato grado di forma per la sua attività nelle corse campestri, che domina i compagni di fuga. Avviene qualche lieve cambiamento nelle posizioni di testa, ed alla base sulla strada per Erba si riuniscono al comando Prina, Casarico, Menon, Rigamonti e Bertocchi, tenacissimo nel inseguire dopo essere stato staccato sull'erta della Madrezza. Ma ad Erba i fuggitivi sono ripresi, e la battaglia ha una breve sosta in attesa delle salite di Golbiate e di Bevera, le più temute difficoltà della giornata.

Sulla prima di queste due salite domina Dragomanni, un altro «dilettante scelto». Dopo qualche vivace schermaglia il bell'atleta dell'A. S. Roma scatta decisamente e frappone molto spazio tra sè ed i più forti rivali, transitando primo in vetta. Poi il gruppo si ricompone, sempre meno numeroso perchè ogni tentativo di fuga, ogni acceleramento fa qualche vittima, e si affronta la più brave, ma più ripida ascesa di Bevera. Dopo aspra lotta, riesce a prevalere il milanese Baratto, che precede Piotto, Casarico, Dragomanni, Edgardo Scapini, Mantegazza, Cappelletti, Turati e Conte.

Oltrepassata Bevera, un tratto di discesa riconduce i corridori sul piano ed essi già si preparano per l'episodio risolutivo. Dopo Lomo fora Dragomanni, uno dei più meritevoli della giornata, ed egli deve ritirarsi perchè non ha gomme di ricambio. Si attraversa il Parco Reale, si percorre il vialone di Sesto fra un succedersi di scatti ed è il piccolo Mantegazza dell'U. S. Azzini che riesce a sorprendere il gruppo, a circa due chilometri dall'arrivo, e a conquistare un netto vantaggio. Ma il sogno di vittoria del ragazzo non durerà che sino a poche centinaia di metri dal traguardo; la reazione del gruppo conduce Godio in prima posizione a cento metri dallo striscione rosso, ma Conte si districa con svelterza e con abilità sorprendenti dal «gruppo» nel quale sembrava chiuso, si porta per un breve tratto sulla ruota del novarese e nello sforzo finale supera nettamente l'avversario.

Così ha vinto uno dei nove «dilettanti scelti» che hanno partecipato alla gara. Conte, che ha completato il successo organizzativo della S. S. Genova 1913 con quello sportivo, ha compiuto una bellissima prova: accorto e saggio distributore delle proprie forze, questo atleta, che è veramente dotato di classe e che non ha ancora compiuto 20 anni, è giunto al terzultimo in eccellenti condizioni di freschezza ed ha dimostrato una volata ragguardevole. Gli altri corridori della giornata che meritano menzione sono le «maglie bianche» Dragomanni, Bertocchi, Cappelletti, ma anche Massa e Pedroni si sono messi in buona luce, al contrario di Tacchelli, Fedrigo e Calliaro. E devono essere pure ricordate le eccellenti prove di Donetti, attivissimo negli inseguimenti, Gabarra, uno dei pochi che siano riusciti a ricongiungersi dopo una bucatura, Moncardini, quarto nonostante una caduta iniziale. Godio, che ha compiuto un brillante finale. Hanno lamentato bucature anche Cappelletti, Santambrogio e Burinni.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Oreste Conte* (dil., S. S. Genova) che percorre Km. 122 in ore 3,11' (media Km. 38,324); 2. Spirito Godio (ind., G. S. Battisti, Milano) a una lungh.; 3. Giuseppe Calimberti (ind., G. S. Aldo Sette, Milano); 4. Carlo Mocardini (dil., S. S. Genova); 5. Dante Gabarra (dil., U. S. Azzini); 6. Edgardo Scapini (ind., G. S. Cantore); 7. Ugo Redaelli; 8. Giuseppe Capuzzi; 9. Franco Tosi, 10.1 a pari merito: Viganò, Dossi, Baratto, Caruso, De Capitani, Raffoni, Catarai, Donetti, Piotto, Bertocchi, Casarico, Mantegazza, Bisozzero, Sminazzi, Morotti, Turati, Bonetti, Colombo, Prina, Macchi, Rigamonti, Menon, Buriani, Montuori, Baito, Luciani, Massa. Seguono altri.

Il premio speciale per il più attivo animatore della gara è stato assegnato a Dragomanni. La corsa è stata seguita dal C. T.

Vittoria di Decurio Aulo nel Premio delle Alpi

Una scommessa accoppiata ha fruttato ventottomila lire

Milano, 27 febbraio.

Il ritiro di Agrigento — il cui compito d'altra parte era tra i più difficili a venti metri da Caproni, Decurio Aulo e Pierone — non ha sminuito l'interesse e soprattutto le qualità agonistiche del Premio delle Alpi, disputatosi ieri all'Ippodromo del trotto di San Siro. Infatti è venuta fuori ugualmente una corsa bellissima, tirata a tutta andatura sulla pista fangosa: Maria Pia, che è partita al rallentatore dei 2100 metri, si è trovata subito ai fianchi Decurio Aulo e Pierone, mentre Caproni, lento al solito in partenza, non è arrivato a prender contatto con il terzetto di testa che al 1000 metri. Maria Pia cedeva il comando al roano del cav. ug. Cancello per poi senza perdere contatto dopo il miglio e Caproni sfoggiava più di uno spunto brillante al largo. Ma sulla retta d'arrivo l'estremo attacco di Caproni veniva arcor parato da Decurio Aulo. Intanto che anche Maria Pia e Pierone facevano il loro sforzo. Quattro trottatori passavano quasi simultaneamente il palo d'arrivo e la fotografia dava vincitore per una testa Decurio Aulo.

Nella giornata si è avuto il primato della quota del totalizzatore che per la scommessa accoppiata quinta e settima corsa (cavalli vincitori Claudio e Banana) ha pagato L. 27,800,50 per dieci lire. Una sola persona ha fruito di tanta abbondanza e naturalmente si è ben guardata di incassare «coram populi» i molti biglietti di banca...

Ecco i risultati:

Premio Natta (L. 5000, m. 3000): 1. Scarpone (Zambonin di Paolo Civelli; 2. Brunate; 3. Tiburzio. N. P. Freda Gatti. Tempo 2'52"6/10 (1'26"3/10). Tot. L. 6, 5, 5 (16).

Premio Donna Fallata (L. 5000, m. 2000): 1. Turbine (Barbetta) di Tullio Baldi; 2. Romana; 3. Undelfre. Tempo 2'54" (1'27"). Tot. L. 13,50 (27).

Premio Bellarate (L. 5000, m. 2000): 1. Brelli Pel (Bodetto di Sandro); 2. Aton Great; 3. Palladio. N. P. Mirmelada. Tempo: 3'46"6/10 (1'33"6/10). Tot. L. 30,50, 13, 9 (38).

Premio Alpi (L. 60.000, metri 2100): 1. Decurio Aulo (Fabbricotti di Angelo Cancellio; 2. Capranti; 3. Maria Pia; 4. Pierone. N. P. Australia, Solario Great, Ercani, Serrano, Diavolo Bianco, Ciriglieo, Malvagio. Tempo: 2'37"2/10 (1'25"6/10). Tot. L. 34, 10, 10,50, 21 (48).

Premio Vialba (L. 5500, m. 1800): 1. Banana (Montinli di Alfonso Gonnella; 2. Ruera; 3. Rocchettino. N. P. Bellagio, Gondar, Lorenteggio, Lauriella, Tiziana, Saturno, Asteroe, Germania). Tempo: 3'27" (1'39"6/10). Tot. L. 73, 26,50, 9, 36 (34). Scommessa accoppiata 8.a e 7.a corsa lire 27,500,50.

Premio Lurago (L. 5000, m. 2000): 1. Luminatore (Graf. Zambonl di Fazio Monzani; 2. Lenzo di Mantova; 3. Cesare. N. P. Gran Guardia, Tristino, Scallandio, Satana, Nicone. Tempo: 3'6"4/10 (1'24"). Tot. L. 10,50, 6, 6,50, 7,50 (41).

Premio Lurago (L. 5000, m. 2000): 1. Elmar (Montini di Alfonso Gonnella; 2. Lagoo; 3. Fiordisneve. N. P. Scheila, Siroa, Medora, Invasore, Veloce Great, Ricupero, Capricciosa di Sedrano. Tempo: 3'0"6/10 (1'26"9/10). Tot. L. 22, 7,50, 10,50, 9,50 (60).

Premio Lurago (L. 5000, m. 2000): 1. Corallo (Casali di Arturo Casali; 2. Felice; 3. Smeraldo. N. P. Carucola, Ingo, Fadalto, Spavaldino, Petrarca, Mendola, Tito Fellowa.

Nuova vittoria di Loatti al Velodromo d'Inverno

Parigi, 27 febbraio.

Il girone internazionale di velocità disputato ieri al Velodromo d'Inverno è composto d'una serie di incontri a due e di una classifica finale ai punti è stato vinto brillantemente da Loatti, che ha battuto Georget, Renaudin, Van de Vijver, Chaillot e Falk Hansen. Ecco la classifica: 1. Loatti, 5 punti; 2. Chaillot, 6 p.; 3. Van de Vijver, 7 p.; 4. Falk Hansen, 8 p.; 5. Renaudin, 9 punti.

Corse al galoppo alle Capannelle

Roma, 27 febbraio.

Premio Saldorie (L. 7000, m. 1200): 1. Faraone (54, Pac

Fiera del Bianco
LIQUIDAZIONE PERMANENTE
di Telerie - Biancherie - Tappeti - Tendaggi - Coperte

La più importante organizzazione esistente in Piemonte specializzata nella vendita delle TELERIE - BIANCHERIE ottime a prezzi popolari

MIGLIAIA DI PERSONE SERVITE ED ACCONTENTATE OGNI GIORNO - ASSORTIMENTI GRANDIOSI - ARTICOLI DI QUALITA'

PREZZI CONVENIENTISSIMI — **SUCCESSO INCONTRASTATO OVUNQUE**

LENZUOLA

di qualità superiore a prezzi ribassati

da una piazza L. **9,95** | con orli
gemelli . . . . „ **24,95** | a giorno

La **CASA del BIANCO**

continua la propria ascesa sorretta dalla crescente simpatia del pubblico e delle più potenti industrie produttrici del ramo.

COPRILETTI Rayon (tinta oro, bleu, granata, verde, rosa, bianca)	L.	20 — cad.
TOVAGLIOLI the (tutte le tinte)	»	0,75 cad.
ASCIUGAMANI lavoro	L.	1,50 cad.
FAZZOLETTI	»	0,20 cad.
FAZZOLETTI bianchi ottimi	»	0,90 cad.
PELLE OVO MAKO' finissima 90 cm.	»	5 — il m.
SCENDILETTO	»	2,45 cad.
MADAPOLAM	»	1,95 il m.
TENDE cm. 140	»	5 —
TENDINE	»	1,95 il m.
MANTILATO	»	4,95 il m.
SERVIZI tavola per sei pers.	»	12,95
GREMBIALI cameriera (tutto di ricamo, con bavetta)	»	5 — cad.
CAMICIA satin nero extra	»	15 — cad.
PANNOLINI tela	»	0,75 cad.
» spugna	»	1,25 cad.
» Lino M.	»	2,25 cad.
COPERTE stiro	»	5 — cad.
TOVAGLIOLI	»	0,95 cad.
FEDERE orlo a giorno	»	2,25 cad.
TELA quadri	»	2,45 il m.
STROFINACCI	»	1,25 cad.
OTTIMO RASO nero 130 cm.	»	5 — il m.
TELA famiglia greggia 75 cm.	»	3 — il m.
RASI colorati per trapunte 130 cm. (tutte le tinte)	»	5,95 il m.
TAPPETI tavola Gobelin 140 x 140	»	11,95 cad.
POLONESI per coperte e tendaggi 230 cm. altezza	»	11,95 il m.
TOVAGLIE tavola, bordo colore	»	3,95 cad.
GREMBIALI cucina e lavoro	»	3,95 cad.

Camicie notte da uomo L. **9,95** caduna
Tela 240 cm. L. **9,95** il metro
Tappeti da terra, di circa 6 mq., valore **250** lire sono posti in vendita a sole L. **125** caduno

MIGLIAIA DI

CATALOGNE

di pura lana a prezzi imbattibili

Copriletti puro cotone 1 piazza bianchi o colorati	L.	17,95 cad.
CATALOGNE per culla (rosa e cielo)	»	14,95 cad.

Forti quantitativi sempre pronti in tele cotone greggie e candide - madapolam e satin neri per Enti, Istituti, NEGOZIANTI e RIVENDITORI ai prezzi dei fabbricanti

SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA - CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI

Le centinaia di pacchi postali che partono quotidianamente dimostrano che la clientela viene da noi servita ugualmente bene anche per corrispondenza. - Indirizzate sempre le richieste alla Casa centrale, via Garibaldi 17, Torino. Sarete serviti con maggior sollecitudine.

Questa Ditta è ammessa alle vendite rateali per le Telerie - Biancherie e Affini ai dipendenti delle Aziende Fiat

60 PERSONALI addetti alle VENDITE e alle SPEDIZIONI

VENDERE merce ottima a prezzi miti, onesti, limitatissimi, è sempre stata come lo è tuttora, la nostra MIGLIORE PROPAGANDA

Sempre **PALLONCINI** *ai* **BAMBINI!!**

Tutti gli stessi articoli, agli stessi prezzi, si trovano pure in vendita

A **PAVIA** nei MAGAZZINI VITTORIA Succ. Scuri & C. Piazza della Vittoria

A **SAVONA** TESSILREX - Via Vegerio, 4

A **VERCELLI** nel Negozio Tessuti F.lli TURINA Portici Piazza Cavour

A **NOVARA** MAGAZZINI MORTARA Corso Umberto, 27

A **MONDOVI' (Breo)** presso VEDOVA ARAGNO Via S. Agostino, 8

AD **ASTI** nel Negozio Tessuti BORGOGLIO Corso Alfieri, 68

AD **ALESSANDRIA** nel Negozio Tessuti GUSBERTI Piazza Vittorio Emanuele, 22

Importanti vendite di tappeti da terra grandi

A **PADOVA** Via Roma, 50

Prossimamente a **VENEZIA** alla CASA DEL MOBILIO Campo S. Salvador 4801

Approfittate di questa occasione per visitare i grandiosi saloni sotterranei ingranditi in questi giorni

Casa del Bianco
TORINO = Via Garibaldi, 17 = Telefono 45=339 = TORINO

A NOVARA

allo Stabilimento **S.A.M.N.A.** VIA IVO OLIVETI 6 angolo via Cesare Lombroso

Continua la vendita degli articoli: **STOFFE DA UOMO IMPERMEABILI e SOPRABITI confezionati** della stagione attuale a PREZZI FORTEMENTE RIDOTTI e di PURO REALIZZO

Si consiglia una visita immediata per avere una scelta migliore

A GENOVA

VIA XX SETTEMBRE, 11 - DRAPPERIE STURA

Per cessazione di commercio vengono poste in vendita tutte le DRAPPERIE DA UOMO di **PURISSIMA LANA** il più bell'assortimento di **Stoffe finissime da uomo** oggi esistente in Italia che si liquida **a prezzi di specialissima occasione**

OLTRE UN MILIONE DI MERCE!

— Compagno Negrin, hai preso le debite misure di sicurezza per la difesa?
— Certo! Ho già depositato un sacco di soldi all'estero.

— Avevi un impiego governativo nella Spagna rossa?
— Sì, ero l'amante del Ministero della Guerra.

GUERRA DEI CENTO ANNI
— Ferito?
— No, ho una gamba paralizzata dalla ruggine.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 27 Febbraio 1939 - Anno XVII - Num. 49

Commenti a denti stretti sull'incontro di Varsavia

La politica del "jamais„ ribadita in un discorso da Bonnet

Parigi, 27 febbraio.

Nelle contingenze attuali la visita del conte Ciano a Varsavia non poteva non attirare l'attenzione di questi circoli politici e diplomatici anche se non destinata ad avere ripercussioni tali da modificare sensibilmente la situazione internazionale; visita che il «Temps» trova «abbastanza naturale» come quella che deve permettere al Ministro degli Esteri italiano di informarsi di quello che potrebbe eventualmente attendersi dall'amicizia polacca, mentre il foglio De Kerillis profetizza le peggiori eventualità per la Polonia, qualora questa venisse «trascinata» nel campo delle potenze rivendicatrici.

L'organo del Quai d'Orsay tiene a sottolineare la cordialità delle accoglienze riservate nella capitale polacca al conte Ciano ed il tono dei brindisi scambiatisi sabato sera, che, dice, «sottolineano soprattutto la tradizionale amicizia fra i due paesi». Con questo l'organo ufficioso sembra voler limitare la portata della visita del Ministro degli Esteri italiano a Varsavia; l'articolista vuole ad ogni costo che l'esistenza dell'asse Roma-Berlino e la totale concordanza della politica fascista e l'azione generale del Reich nazionalsocialista rendano abbastanza difficile una cooperazione permanente e feconda dell'Italia e della Polonia nell'Europa centrale ed orientale, mentre l'espansione tedesca in quelle zone preoccupa vivamente, a suo giudizio, gli animi, a Varsavia. E, pure avvertendo che bisogna guardarsi dall'esagerare l'importanza delle manifestazioni degli studenti polacchi come reazione agli incidenti di Danzica, il «Temps» la considera come un sintomo caratteristico del nervosismo di una parte dell'opinione pubblica in presenza di quel che essa considera «a torto o a ragione» come una minaccia tedesca.

«La Polonia — scrive il Temps — non ha senza dubbio ragioni per sacrificare i suoi interessi vitali nell'Europa centrale e orientale ad una amicizia tedesca, singolarmente esigente. Inoltre a Varsavia, dove non si crede affatto che la partita sia definitivamente giocata nella regione danubiana, si presta certamente l'attenzione alle reazioni che si annunciano in Romania, in Jugoslavia e persino in Ungheria, dove la scomparsa di Stojadinovic a Belgrado e di Imredy a Budapest costituiscono dei segni sui quali, malgrado certe dichiarazioni ufficiali ed ufficiose, non è lecito ingannarsi. Ogni evoluzione in tal senso se dovesse precisarsi, fornirebbe alla Polonia occasione di assolvere un compito di prim'ordine ed è questa una probabilità che il governo di Varsavia si guarderà bene dal compromettere prendendo una posizione che l'impegni per l'avvenire».

Da ciò l'organo ufficioso ne deduce, senza compromettersi, che è lecito ritenere che la visita del Conte Ciano non avrà risultati positivi, che nessun nuovo accordo, per quanto limitato possa essere, verrà concluso fra Italia e Polonia e che questa visita rimarrà semplicemente una cordiale manifestazione di quella tradizionale amicizia italo-polacca che è nella natura delle cose e che si spiega con l'affinità morale dei due popoli.

Intanto a Gourdon, nel Dipartimento del Lot, il Ministro degli Esteri Bonnet, recatosi ad assistere alla creazione di una Federazione radicale socialista ha pronunciato un discorso nel quale ha reso omaggio a Daladier rilevando le difficoltà da lui incontrate da un anno a questa parte. Ha ricordato la dichiarazione comune franco-germanica del 6 dicembre scorso esprimendo la speranza che essa costituisca la prima tappa verso lo stabilimento di quelle relazioni fiduciose che la Francia si augura di sviluppare con la Germania. Dopo aver rilevato come la solidarietà franco-britannica si sia affermata recentemente una volta di più nella questione della Spagna, Bonnet è passato a parlare del riconoscimento della Spagna nazionale; in proposito egli ha ripetuto i due noti motivi dell'«umanitarismo» francese e del desiderio della Francia di non avere una nuova frontiera da difendere affermando che era quindi necessario che la Francia fosse rappresentata a Burgos.

«La Francia — ha concluso il ministro degli Esteri — non tollererà che si tocchi il suo impero edificato col sangue e col lavoro francese. Essa manterrà intatta la sua sovranità come manterrà intatto il suo territorio. Nessuno può dubitarne né meravigliarsene».

Quasi nello stesso momento a Marsiglia l'ex-Presidente del Consiglio Flandin, invitato dai dirigenti locali dell'Alleanza democratica ha criticato la mancanza di misura tanto dei dittatori come dei capi delle democrazie nel parlare dei grandi conflitti ideologici che dividono gli Stati, deplorando che «il mondo oggi in preda alla follia» mentre tutti proclamano che una nuova guerra segnerebbe il declinare decisivo di un'era di civiltà che ha apportato all'umanità tanti progressi, alcuni sembrino studiarsi di rendere questa guerra inevitabile.

La corsa agli armamenti aggressivi rientra in se stessa il germe della rovina materiale e del disordine sociale che non sarà meno distruttore di quella civiltà della guerra stessa. La sola probabilità che resta all'Europa di non affondare in una decadenza mortale è di trovare un compromesso fra le ideologie rivali che permetta al tempo di compiere la sua opera di pacificazione. L'oratore è stato indotto a riconoscere nel suo discorso che senza la politica delle sanzioni verso l'Italia, il «bellicismo» di Mussolini non si sarebbe esasperato, ed ha lodato Neville Chamberlain di aver compreso che oggi la pace non sarà garantita che stabilendo tra i popoli dei rapporti economici che assicurino loro un'esistenza degna del grado di civiltà che hanno raggiunto. Rifiutare ai popoli il beneficio dei vantaggi materiali che debbono alla loro intelligenza, alle loro virtù morali e fisiche, al loro progressi tecnici, è in certo qual modo spingerli all'impiego della forza distruttrice per acquistare con la violenza quello che non hanno potuto acquistare con la libera concorrenza della pace.

«Se volessi rischiare una predizione — ha detto Flandin — direi la vittoria sulla politica ideologica del mento della pace a patto che prevalga sulla politica ideologica del razzismo e del fascismo, dell'antirazzismo e dell'antifascismo, la politica dei Trattati di commercio e dei crediti internazionali».

La scelta di sir George Mounsey ad ambasciatore inglese a Burgos

Londra, 27 febbraio.

L'informazione secondo cui il primo ambasciatore d'Inghilterra presso la nuova Spagna sarebbe stato scelto al di fuori della carriera diplomatica — il che fatto il nome di lord Swinton, già ministro dell'aria nel governo di Chamberlain — non è esatta. Da ottima fonte apprendiamo infatti che il primo ambasciatore presso il governo della Spagna nazionale sarà scelto nella persona di sir George Mounsey, uno dei vice direttori generali del ministero degli affari esteri. Alla scelta di Mounsey si attribuisce notevole importanza in quanto che egli, per lungo tempo, è stato a capo del dipartimento per il Mediterraneo.

Il ministro degli Esteri turco ricevuto ad Atene

Atene, 27 febbraio.

Il Ministro degli Esteri turco Saracioglo, proveniente da Salonicco, dove era giunto sabato sera e dove era stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Metaxas, dalle autorità e da molta folla, è arrivato ieri mattina ad Atene. La città era tutta imbandierata coi colori greci e turchi. A ricevere il Ministro turco, che era accompagnato dal Presidente Metaxas e che si tratterrà fino a domani ospite del Governo, erano i Ministri e le autorità. Una fitta folla di popolo plaudente ha salutato l'ospite che in automobile con Metaxas si è recato all'albergo. I giornali esprimono l'entusiasmo del popolo per l'amicizia greco-turca e per la solidarietà dell'Intesa balcanica.

L'isola di Guam

Il Giappone è malcontento dell'atteggiamento americano

Tokio, 27 febbraio.

Anche oggi la stampa si occupa della questione di Guam e dell'allargamento e rafforzamento dell'asse anticomintern. Il *Miyako* osserva che il Giappone non aveva alcun timore di una eventuale fortificazione dell'isola Guam e che continua ad essere malcontento dell'atteggiamento degli Stati Uniti. Il giornale aggiunge poi che il Giappone ha sempre saputo finora conservare la sua calma, ma che la pace del Pacifico si basa sulla collaborazione reciproca. Lo stesso *Miyako*, occupandosi dell'adesione del Manciukuò e dell'Ungheria al patto anticomintern, nota come il patto costituisca una difesa per le democrazie che tanto lo criticano.

I diritti doganali raddoppiati dal governo olandese

L'Aja, 27 febbraio.

E' stato presentato sabato alla Camera un progetto di legge che modificando la disposizione del 1934 prevede un forte aumento, calcolato a circa il doppio, dei diritti doganali attualmente in vigore onde proteggere e rinforzare sul mercato interno la posizione di numerose industrie nazionali che risentivano della forte concorrenza straniera. Si calcola che in base a tale aumento gli introiti doganali aumenteranno di 8 milioni di fiorini all'anno, pari a circa 56 milioni di lire.

La morte del Principe ereditario di Tunisia

Tunisi, 27 febbraio.

Il principe ereditario di Tunisia, Mahmud Bey, è deceduto stamattina a Lamenuba.

Mahmud Bey, che era nato nel 1865, era cugino germano di S. A. Ahmed II. Il nuovo erede presunto del trono è Tahar Bey, nipote dell'attuale Bey di Tunisi.

I dopolavoristi di Bologna acclamano il Duce in piazza Venezia

IL DUCE fervidamente acclamato da duemila operai di Bologna

Roma, 27 febbraio.

Gli operai degli stabilimenti Ducati di Bologna, in numero di circa duemila, guidati dal presidente senatore Marescalchi, dai dirigenti dell'azienda, dal Fascio e del Dopolavoro hanno visitato la Mostra del Minerale e reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Subito dopo, perfettamente inquadrati e preceduti dalla banda del Dopolavoro, hanno reso omaggio al Milite Ignoto deponendo una corona d'alloro sul sacello.

Quindi, ammassatisi sul quadrato di piazza Venezia, hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione al Duce.

Alle ardenti continue ovazioni degli operai, il Duce è apparso, sorridente e compiaciuto, per ben quattro volte al balcone.

Un simpatico particolare è costituito dal fatto che, ad un certo momento, i cartelli indicatori delle varie squadre si sono capovolti formando la frase a caratteri cubitali che il Duce potè leggere e che diceva: «Duce, Vi vogliamo a Bologna!».

Ombre tra Londra e Washington

Giorgio V andrà in America?

Un segretario particolare del Re d'Inghilterra in viaggio esplorativo agli Stati Uniti

Londra, 27 febbraio.

Uno dei segretari particolari del Re d'Inghilterra, sir Alan Lascelles, che è anche parente della famiglia reale giacchè è cugino di lord Harewood che ha sposato la sorella del Re, è partito subito a bordo del Queen Mary per gli Stati Uniti: il suo viaggio è stato tenuto segretissimo tanto che sulla lista dei passeggeri il suo nome non figurava. Egli viaggia con un passaporto di comodo intestato ad altro nome.

Una indagine delicata

Si è saputo che lo scopo del viaggio è quello di indagare circa le accoglienze che la stampa e l'opinione pubblica americane faranno ai Reali che, come si sa, hanno accettato l'invito fatto loro dal Presidente Roosevelt di fare una visita agli Stati Uniti in occasione del loro viaggio al Canadà. Egli è stato incaricato dal Governo britannico di riferire quanto c'è di vero nelle voci secondo cui la visita dei Sovrani d'Inghilterra che avverrà all'inizio di giugno solleverebbe un'ondata di opposizioni e di critiche negli Stati Uniti. Il Governo britannico desidererebbe che il viaggio del Re Giorgio non desse lo spunto ad alcuna campagna di stampa contraria all'Inghilterra e ai suoi interessi.

Negli ambienti americani di Londra si dice che negli Stati Uniti esiste una forte tendenza che si identifica con l'isolazionismo classico americano, la quale intende prendere parte attiva per diminuire il proprio dissenso da questa visita che esso considera come niente altro che un fatto di propaganda politica e forse anche di più: secondo alcuni colleghi americani, di provata competenza e serietà, in America si teme che dalla visita di Re Giorgio VI esca un'alleanza militare. Per contro a Londra si teme che un questo e notto negli Stati Uniti e se questo fatto suscita una reazione popolare notevole, il patto militare o comunque gli stati che Roosevelt è pronissimo a dare sarebbero minacciati. Gli stessi giornalisti americani, per non insistendo troppo su questo fatto che ha importanza limitata, hanno ricordato che gran parte della potazione americana è composta di elementi di discendenza irlandese. Quali siano i risentimenti irlandesi verso l'Inghilterra non occorre perdere molto tempo per mettere in luce. L'ambasciatore Kennedy tornato recentemente dagli Stati Uniti ha fatto una visita al Re per assicurarlo che il viaggio dei reali non darebbe luogo ad alcuna dimostrazione giornalistica o altra; questa assicurazione del rappresentante diplomatico di Roosevelt non ha evidentemente quietato le preoccupazioni ed eliminato i dubbi che esistevano.

Abdicazione tuttora discussa

C'è un altro fatto, che per quanto sia di carattere sentimentale ha un certo valore, da aggiungere a quelli già ricordati: e cioè che gli americani non hanno affatto dimenticato l'abdicazione di Edoardo VIII, abdicazione che, nessuno può toglierlo loro dalla testa, si verificò perchè il Re voleva porre vicino al suo trono una loro connazionale.

A questo punto è doveroso ricordare l'enorme popolarità che l'attuale Duca di Windsor si era acquistata negli Stati Uniti fin da quando, dopo la grande guerra, vi si recò come Principe di Galles, popolarità che gode tuttora e che è stata anzi moltiplicata per l'atteggiamento di gentiluomo da lui dimostrato nel corso del tremendo dilemma che gli si pose dinanzi quando si trattò di scegliere fra le esigenze conformistiche da una parte e la donna che amava dall'altra.

A questo proposito, a Londra si fa benissimo che i giornali americani fanno dei confronti che non ritengiamo opportuno riferire. Confronti dello stesso genere sono stati pubblicati dalla stampa d'oltre Atlantico anche recentemente, allorchè fu annunciato che il Duca di Kent era stato nominato Governatore generale dell'Australia, il che lo allontanerà per qualche anno con la sua consorte dalla Capitale britannica. A Londra, negli ambienti ufficiosi e nella stampa più ortodossa, si teme il momento venga riferito alcuni particolari della presentazione che la stampa americana, e non soltanto quella di opposizione a Roosevelt, fa della visita dei Sovrani britannici, i quali — su quei giornali — sono comunemente chiamati Bert e Betty, diminutivi di Alberto e di Elisabetta (fu soltanto all'abdicazione del fratello che Re Giorgio VI assunse un nome tradizionale per i Sovrani inglesi, anzichè quello di Alberto impostogli al battesimo per desiderio della allora reggente Regina Vittoria, affezionatissima al suo defunto consorte Alberto, Principe tedesco).

Isolazionisti alla riscossa

Le cose stanno certamente così: gli sviluppi del viaggio del signor Lascelles costituiscono la dimostrazione che le assicurazioni ambasciatoriali non sono state giudicate sufficienti nè a Palazzo Reale nè a Downing Street su cui ricade la responsabilità per qualunque eventualità che i Sovrani possano riscontrare durante la loro sosta negli Stati Uniti.

Quali sono gli scopi generali del viaggio del segretario particolare del Re? Fra gli incarichi specifici si può ritenere vi sia quello di accertare fino a qual punto Roosevelt abbia potuto accontentare sir Ronald Lindsay, ambasciatore di Gran Bretagna presso la Casa Bianca, il quale l'8 febbraio chiese al Presidente di fare in modo che i giornali americani non stampassero nulla contro le altissime personalità la cui missione, negli ambienti americani ricorda altre missioni giunte da oltre Atlantico per ottenere che nel 1917 gli Stati Uniti si schierassero militarmente a fianco dell'Inghilterra.

L'ossessione della propaganda domina da allora in poi una larga sfera di americani che umano definirsi «isolazionisti» e che non possono perdonare alla Gran Bretagna di essere stati trascinati in una guerra la cui conclusione si è dimostrata nettamente contraria alle ragioni per cui gli americani credettero di combattere.

Leo Rea

570 pescatori alla deriva sui ghiacci

Aerei e piroscafi in soccorso

Parigi, 27 febbraio.

Si ha da Bukou che tre piroscafi e quattro aeroplani sono partiti per andare in soccorso di cinquecentosettanta cacciatori di foche, che sono stati trascinati in mare su masse di ghiaccio staccatisi dalla riva. Alcuni di essi sono già stati salvati con i loro carichi ed il loro materiale. Le ricerche continuano.

Una ragazza di 26 anni che fa il mestiere di becchino

Londra, 27 febbraio.

Non crediamo vi siano molti villaggi nei quali, come a Middleton presso Ipswich, chi si sottopone alla triste per quanto necessaria incombenza di scavare le fosse nel cimitero, è una ragazza di ventisei anni. Si tratta di Iwy Harper, la quale esercita anche le normali funzioni di necroforo e di campanaro, salendo e scendendo da un campanile alto ventiquattro metri. Quanto al mestiere dell'affossatore, che Shakespeare ha immortalato nell'«Amleto», la giovane Iwy dice: «Amo questo lavoro, mi mantiene sana e la persona simpatica; è un mestiere molto interessante.

Processo a New York

Il re della Tammany Hall

Jimmy Hines, il corruttore aspetta in libertà la promulgazione della condanna

New York, 27 febbraio.

James J. Hines, il capo della formidabile organizzazione democratica del Tammany Hall è stato, dopo lunga deliberazione, riconosciuto dal Tribunale di New York colpevole di partecipazione alla lotteria illegale organizzata dal Harlem da Dutch Schultz. Il giudice Nott Junior ha fissato al tredici marzo la data alla quale verrà pronunciata la condanna, che non potrà eccedere i venticinque anni di prigione. Però Hines è stato rimesso in libertà, sotto cauzione di ventimila dollari.

Jimmy Hines, l'amico di Dutch Schultz, il gangster assassinato che regnava sui ricattatori delle lotterie clandestine, protettore delle case di malaffare, dei ricattatori dell'industria del pollame e del latte, dell'importazione dei carciofi, Jimmy Hines, l'invulnerabile «Boss», è stato dichiarato colpevole di tutti e tredici i capi d'accusa emessi contro di lui dal Procuratore generale Thomas Dewey, che da molto tempo aveva intrapreso una lotta formidabile contro di lui.

Ieri mattina il giudice Carlo Nott ha fatto una supreme raccomandazione alla giuria, e il suo discorso è stato una supreme requisitoria contro l'accusato, requisitoria che si aggiungeva a quella pronunciata il giorno prima da Dewey.

Hines ha ascoltato l'allocuzione con una calma apparente, conservando il suo sorriso benevolo; ma il suo nervosismo ha cominciato a manifestarsi non appena il Giury si è ritirato. Durante le sette ore nelle quali i giurati sono rimasti nella sala delle deliberazioni, Hines si è trattenuto nei corridoi del palazzo di giustizia, parlando con numerosi amici. Tutti lo assicuravano che sarebbe stato assolto. Quando, verso le sette di sera, l'usciere è stato ripreso per la lettura del verdetto, Hines non si è seduto al suo posto abituale. Una guardia lo ha fatto sedere in una poltrona bene in vista al pubblico e dietro di lui hanno preso posto, su di un banco, i suoi tre figliuoli. Fuori del palazzo di giustizia una folla enorme sapettava silenziosa, pronta però ad acclamare Jimmy, il «suo eroe» (poichè egli era un protettore dei poveri, l'uomo che per la sua generosità e il suo aspetto bonaccione faceva dimenticare che le sue liberalità non erano possibili se non attraverso i suoi delitti), non appena l'assoluzione fosse stata pronunciata.

Il capo dei giurati, appena preso posto sul suo seggio, ha pronunciato il verdetto:

— Colpevole!

Una indicibile agitazione si propagava nell'uditorio. Ma al di fuori la folla acclamava, poichè si era già diffusa la voce della assoluzione di Jimmy Hines. Gli evviva cessarono però ben presto ed un tetro silenzio dominò il pubblico. Nel momento in cui la parola «colpevole» colpiva Jimmy Hines, la sua testa si è curvata un secondo; ma egli l'ha subito rialzata fieramente, tentando di sorridere. Poi, per la prima volta dall'inizio del processo, il suo volto congestionato si è fatto livido. Subito dopo la lettura del verdetto, i poliziotti si sono avvicinati verso l'accusato, mentre però il suo avvocato esclamava:

— Quest'uomo è libero!

— E' vero — ha risposto il giudice — sotto cauzione di ventimila dollari e fino al 13 marzo, data fissata per la sentenza.

Allora Hines ha preso il pastrano, il cappello e, circondato dai suoi avvocati, dai figlioli e da un gruppo di amici, se n'è andato sorridendo, ma di un sorriso forzato, il sorriso di un vinto.

Con Hines crolla la Tammany Hall e, una questa, una stupefacente organizzazione politica che regna su New York da quasi un secolo. Con essa crolla pure uno stupefacente sistema di complicità fra uomini politici corrotti, gangsters e ricattatori, soggetti inesauribili per gli amatori delle storie pittoresche poliziesche. Chi è riuscito ad abbattere questa potenza è un uomo giovane, coraggioso, ambizioso: Thomas Dewey che, quasi un simbolo leggendario, si era proposto di abbattere l'idra dalle cento teste della macchina democratica di New York.

Roosevelt ebbe sempre cura di tenersi in disparte di questa banda loca e potente, ma i suoi agenti politici dovevano talvolta appoggiarsi ad essa e servirsene. Dewey esce trionfante dalla sua grande lotta contro Hines ed il Tammany. «Davanti a lui — scrivono i giornali di New York — si apre la possibilità illimitata, nonchè la ricompensa suprema delle sue ambizioni, la presidenza nel 1940, dopo Roosevelt, poichè è probabile che, se il verdetto dei giurati inviera Jimmy Hines alla prigione di Sing-Sing, invierà pure molto probabilmente Thomas Dewey alla Casa Bianca.

Ad Harlem si nota che Hines è stato condannato su tredici capi d'accusa e che la sentenza verrà emessa il tredici marzo. Questo numero non ha certo portato fortuna all'onnipotente «boss».

43 morti nel Messico in uno scontro fra banditi e federali

Città di Messico, 27 febbraio.

Una vera battaglia, che è costata quarantatre morti, è stata impegnata dalle truppe federali con una banda di un centinaio di briganti, presso *La Palma*, nello Stato di Sinaloa. I banditi, che si sono dispersi alla fine del conflitto, hanno lasciato sul terreno trenta morti. Le forze federali hanno avuto tre ufficiali e dieci soldati caduti. Sembra che tra gli ufficiali periti si trovi il generale Manchaca, comandante della forze incaricate dell'operazione. Le autorità dichiarano che i banditi, quantunque bene armati, non operavano per conto di un eventuale più vasto movimento di ribellione.

Vapore greco affondato al largo di Capo Rous

Perpignano, 27 febbraio.

Il vapore greco *Loulis*, che si trovava alla rada di Port Vendres da diverse settimane e che era partito ieri mattina per Valencia, ha lanciato segnali di soccorsi, appena doppiato il Capo Rous. Il cacciatorpediniere francese *Tigre*, accorso sul posto, ha preso a bordo l'equipaggio del vapore. Il *Loulis* è colato a picco poco dopo. Dalle dichiarazioni fatte dai marinai risulta che il vapore aveva preso ad imbarcare acqua da una falla sotto la linea di immersione.

S. E. Alfieri a Cortina esamina i problemi turistici

Cortina d'Ampezzo, 27 febbraio.

Il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri ha ieri presieduto una importante riunione alla quale hanno partecipato il Prefetto Trinchero, il Federale Colussi, il Commissario Prefettizio, il Commissario del Fascio, il presidente e il direttore tecnico dell'Azienda di soggiorno di turismo. Il Ministro, dopo avere constatato che nella presente stagione il movimento turistico non è stato inferiore a quello delle migliori stagioni precedenti, anche per quanto riguarda l'afflusso degli stranieri, ha dato precise direttive per l'ulteriore sviluppo del piano di potenziamento turistico e sportivo di questo centro. Oggetto di particolare esame sono state le opere pubbliche previste dal piano regolatore.

Precedentemente il Ministro aveva presieduto la riunione periodica del comitato di collegamento e di studio degli Enti provinciali per il turismo della Venezia Euganea alla quale hanno partecipato i rappresentanti del turismo di Venezia, Verona, Belluno, Treviso, Padova, Vicenza e Rovigo. Sono stati discussi i problemi interessanti il turismo della Venezia Euganea.

Il Ministro è quindi salito con una nuova funivia sul monte Faloria ed è ripartito in serata per Roma.

Il 27 aprile sarà inaugurata un monumento a Ugo Foscolo in Santa Croce

Firenze, 27 febbraio.

Si apprende che il monumento a Foscolo in Santa Croce verrà inaugurato il 27 del prossimo aprile, in occasione dell'inizio del Maggio musicale fiorentino.

Alla solenne inaugurazione del ricordo marmoreo al grande poeta presenzierà S. M. il Re Imperatore.

Gli ebrei contrabbandieri

Come avevano organizzato la nuova losca impresa

Roma, 27 febbraio.

Vivissimo sdegno ha suscitato in tutta la cittadinanza la notizia dell'arresto di un'altra banda di ebrei criminali che, niente affatto resi prudenti dalla giusta sorte toccata al giudeo Sacerdoti e ai suoi compagni, hanno tentato con tutti i mezzi propri della razza, un nuovo avvilgiamento di quelle che sono le sacre economie dello Stato.

Alle notizie già date siamo in grado di aggiungere altri particolari che dimostrano ancora una volta i biechi propositi che questi ebrei covano nel loro animo per danneggiare economicamente la Nazione.

La Questura di Roma, in seguito all'attenta vigilanza che infaticabilmente esplica nei confronti dei giudei contrabbandieri di valute, era venuta a conoscenza che un gruppo di essi, ben conoscendo le difficoltà informontabili che si incontrano per esportare al di là della frontiera il capitale italiano secondo il sistema Sacerdoti, aveva escogitato un nuovo metodo che consisteva nel consegnare la valuta a persona residente a Roma, la quale criminosamente si prestava ad ottenerne l'accreditamento all'estero in valuta straniera.

In seguito a indagini lunghe e pazienti e ad accorti pedinamenti si è giunti all'identificazione di un gruppo di ebrei, alcuni molto noti alla cittadinanza romana, che rispondono, appunto, ai nomi di Dante Finzi, abitante in via Carlo Mirabelli 4, di Ugo Fano abitante in via Giuseppe Verdi 4, di Alberto Ascarelli abitante in piazza Manzini 27, di Edoardo Allano abitante in via Carlo Alberto 1, e di Armando Sabatello, ex antiquario, abitante in corso Trieste.

La Questura, al momento opportuno, procedeva all'arresto dei sunnominati.

Addosso al Finzi venivano trovati un milione e 427 mila lire, oltre due assegni di 50 mila lire ciascuno; e subito si accertava che tale somma era stata consegnata a Dante Finzi dagli ebrei Fano per 801 mila lire, Milano per lire 537 mila e Ascarelli per lire 140 mila. Risulta che il Finzi, proprio nel giorno in cui fu proceduto al suo arresto, avrebbe dovuto consegnare la ingente somma ad Ettore Bassetti e a Guido Menghesi, anche essi arrestati, per effettuare l'operazione di compensazione e per avere il corrispettivo in chèques-sterline.

E' pure risultato dalle dichiarazioni di questi ultimi che il Finzi, per il tramite dell'ebreo Sabatello, era stato messo in contatto con Galileo Giobbe, Vittorio Tita e con il religioso spagnuolo padre Pietro Turn alloggiato nella Casa religiosa di via Giulia n. 131. L'incontro naturalmente era avvenuto con lo scopo di compiere contrabbando di divise. E' risultato altresì che il predetto padre, il quale non è retiore generale dei Missionari del Cuore di Maria ma fa parte della comunità religiosa di via Giulia, ebbe vari abboccamenti tanto col Finzi quanto col Giobbe, e che proprio nell'ultimo abboccamento fu stabilito, fra i tre, che al padre Turn sarebbe stata consegnata una somma fino all'ammontare di lire due milioni, e che egli, nel tempo massimo di due giorni, avrebbe rimesso agli interessati l'equivalente in chèques-sterline.

E' facile comprendere il forte guadagno che i loschi figuri avrebbero tratto dalla delittuosa operazione.

Il tempestivo intervento della Questura ha troncato la manovra e ha sventato alla generale esecrazione del laborioso Popolo italiano questi biechi giudei contro i quali tutti invocano il giusto rigore della legge.

Arresto di un ebreo a Trieste per contrabbando di valuta

Trieste, 27 febbraio.

La nostra autorità di Pubblica Sicurezza ha arrestato il giudeo cecoslovacco ing. Lodovico Fischer, per contrabbando di valuta ed altre attività criminose, in collegamento con elementi equivoci di nazionalità straniera.

L'ingegner Lodovico Fischer, molto noto a Trieste, ora è capo di un ufficio tecnico-industriale e gestisce la via Morert una fabbrica di saponette. Negli ultimi tempi aveva chiuso l'ufficio conservando invece la fabbrica. Abitava fino a poco tempo fa con la famiglia in via Cecilia Rittmeyer 18, poi, partiti per l'America la figlia e il genero nei primi di febbraio, il Fischer aveva preso in affitto un alloggetto in via Cesare Battisti. Ma, mentre da una settimana i mobili erano stati trasportati nel nuovo domicilio, egli non si faceva vivo. Aveva lasciato detto che sarebbe rimasto assente per un certo tempo, per una improvvisa partenza per ignota destinazione. L'arresto del Fischer è avvenuto appunto durante questo viaggio all'estero.

Zia paterna del Duce morta ieri a Forlì

Albina Mussolini

Forlì, 27 febbraio.

Ieri alle ore 14 cessava di vivere Albina Mussolini, zia paterna del Duce.

33 famiglie rientrano dalla Francia in Lombardia e Veneto

Milano, 27 febbraio.

Trentatre famiglie di connazionali, rimpatriate definitivamente dalla Francia, sono giunte ieri sera con treno speciale nella nostra città, accolte alla stazione dai rappresentanti della Federazione, del Fascio femminile, dell'Opera di assistenza. Sono complessivamente 676, ripartiti nel seguente modo: 158 a Milano, una quarantina a Varese, altrettanti a Bergamo, 56 a Como, 22 a Vicenza e 360 a Verona.

Quelli destinati a Milano sono stati alloggiati per ora in alberghi, in attesa di una definitiva sistemazione, mentre gli altri sono stati fatti partire per le singole destinazioni.

Fra i nuovi concittadini si contano famiglie composte di sei, sette, nove persone; così il macchinista Antonio Deran ha sei figli, il muratore Enrico Poli, quarantaduenne ne ha sette, Giuseppe Vannotti ne ha otto e Riccardo Cecconi, ventisettenne, ha nove tra fratelli e sorelle, tutti in giovane età. I reduci, manifestando viva soddisfazione di essere ritornati in Patria, hanno accennato alle vessazioni cui sono stati fatti segno in terra francese, proclamando la loro devozione al Duce.

La terza Quadriennale visitata dalla Principessa di Piemonte

Roma, 27 febbraio.

S. A. R. la Principessa di Piemonte si è recata alla III Quadriennale d'arte nazionale.

L'augusta visitatrice è giunta al Palazzo dell'Esposizione alle ore 9,45, ed è stata ricevuta dal presidente della Quadriennale, conte di San Martino, e dal segretario generale Cipriano Efisio Oppo, i quali hanno accompagnato la Principessa nel giro della Mostra.

La Principessa di Piemonte ha visitato attentamente tutte le sale, esaminando opera per opera, ed ha lasciato il palazzo di via Nazionale alle ore 12, fatta segno ad una simpatica manifestazione dalla folla dei visitatori.

Licenziato che si vendica rubando 40 mila lire

Castegglo, 27 febbraio.

L'agricoltore Francesco Valle, residente a Borgo Priolo, assumeva tempo addietro, come «servitore», certo Filippo Boni Malnardi, da Casatisma, ma poi lo licenziava per scarso rendimento. Insistendo di essere riassunto perchè privo di mezzi di sussistenza, costui si presentava al Valle e, mentre intratteneva i famigliari con le sue preghiere e promesse, un suo compare saliva al piano superiore della casa e da un cassettone asportava circa 40.000 lire in biglietti. Compiuto il colpo i due si allontanavano, nè il Malnardi faceva ritorno al suo servizio tanto sospirato. Del furto il derubato si è accorto più tardi ed ora le autorità sono alla ricerca dei due lestofanti.

La misteriosa morte di un giovanetto a Milano

Milano, 27 febbraio.

Nel pomeriggio di ieri alcuni passanti hanno rinvenuto in fondo a un fosso di viale Caterina da Forlì, a Porta Magenta, il corpo di un giovanetto sui 14-15 anni, mentre sull'argine era rinvenuto un libro, appartenente evidentemente al giovanetto. Estratto dal fossato, non dava più segni di vita e trasportato in un casseggiato vicino e poi alla guardia medica, i sanitari ne hanno constato il decesso. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio municipale per il riconoscimento, poichè il poveretto non aveva in tasca alcun documento.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo ancora piuttosto nuvoloso in mattinata, ma tendente a schiarirsi nelle ore pomeridiane; venti moderati settentrionali intermittenti; qualche precipitazione anche nevosa nell'arco alpino; nebbie locali in Val Padana; temperatura stazionaria; mare Ligure poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA